TORINO
Anno 74 Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42859 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 178, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Sufficienza alimentare

Il problema di nutrire la popolazione crescente e di nutrirla meglio

Ci avviamo ad essere in 45 milioni. Nel 1938 il numero dei nativi ha superato di 425 mila unità il numero dei morti. Questa eccedenza dei nati sui morti sarà anche maggiore nell'anno in corso. La disponibilità generale delle sussistenze deve crescere proporzionalmente alla popolazione. Ma dovrebbe anche crescere per un'altra ragione: l'intensificarsi del lavoro nazionale che richiede diete più abbondanti. Alla dinamica demografica si assomma la dinamica del rendimento; donde si conclude che le sussistenze necessarie debbono svilupparsi più che proporzionalmente all'aumento della popolazione perchè queste due dinamiche possano liberamente manifestarsi.

La « media » e gli individui

Il problema non è però una questione di sufficienza media, ma di sufficienza per tutti in rapporto alle varie condizioni di vita e di lavoro di ciascuno. A una sufficiente media generale può corrispondere un eccesso di sussistenza per una parte della popolazione e un difetto per un'altra parte. Importa dunque sopra ogni cosa che le sussistenze siano distribuite in modo da soddisfare le esigenze dei bilanci alimentari individuali o familiari. La nostra attenzione deve concentrarsi su tutta quella parte di popolazione che, malgrado una media generale delle sussistenze considerata fisiologicamente sufficiente, ne dispone in misura inferiore alla media. La politica demografica e la politica del rendimento del lavoro presuppongono che queste condizioni di sufficienza si verifichino non in confronto di una media generale, ma in confronto delle famiglie e degli individui.

Negli ultimi anni il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Centrale di Statistica si sono occupati dei problemi dell'alimentazione e della statistica delle sussistenze. Ricordo a questo proposito l'importante lavoro di Benedetto Barberi, pubblicato negli Annali di Statistica, che ha dato luogo ad una comunicazione del Dott. Tagliacarne all'ultima riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Le disponibilità medie per abitante sono cresciute nel '37 rispetto al '22 nei seguenti generi alimentari: granoturco, risone, paste, fagiuoli secchi, leguminose fresche, carne di cavallo, di pollo e di coniglio, pesce fresco e conservato, uova, latte, formaggio, olio di semi e burro. Sono invece diminuite quelle di frumento, segale, ortaggi, pomidoro, frutta fresca e secca, agrumi, vino, birra, alcool, caffè, carni bovine, suine, ovine, frattaglie, baccalà, olio di oliva, lardo e strutto, mentre la disponibilità di zucchero nel '37 è rimasta invariata.

Si sono dunque avuti progressi e regressi, alcuni dipendenti dagli accidenti delle annate agrarie ed altri più sistematici che indicano una contrazione di certe produzioni e lo spostamento da certi consumi ad altri. Più numerosi e importanti regressi si riscontrano rispetto al quadriennio '26-'29, e soltanto le disponibilità medie di risone, di legumi freschi, di carne di pollo e di coniglio, di pesce e di formaggio, mostrano un progresso sistematico.

Migliorare il tenore di vita

Dall'osservazione di questi dati, che complessivamente dimostrano la difficoltà di un effettivo progresso e la loro sensibilità alle condizioni meteorologiche, si deduce che la nostra politica rurale ai fini di aumentare la sussistenze alimentari deve essere energicamente proseguita anche solo per garantirne uno sviluppo proporzionale all'aumento della popolazione. Questa proporzionalità sarebbe già un successo, che però non esclude la possibilità di successi anche maggiori che consentano di migliorare il tenore di vita e le condizioni di rendimento del popolo italiano.

Anche l'esame delle disponibilità di calorie rende evidenti le ragioni della continuità della politica del Duce per assicurare la stabilità del complessivo bilancio alimentare italiano. Il fine è tutt'altro che irraggiungibile anche mantenendo vivace il ritmo dell'incremento demografico se provvediamo ad un migliore impiego del potenziale del lavoro italiano con piani adeguati di assorbimento, come ho altra volta spiegato, con un metodo che sintetizzo nella formula: « dal lavoro alla finanza e non dalla finanza al lavoro ». La materia prima esiste: la disponibilità di lavoro, che, ad impiegarla meglio e di più costa press'a poco quanto costa ora. Le indagini fatte sull'impiego del lavoro in agricoltura ci danno dei precisi elementi su questa dissipazione che rappresenta al tempo stesso una fortunata riserva. Il problema non si potrebbe risolvere con l'espediente dell'impossibile coattivo della mano d'opera, di particolarmente difficile applicazione in un periodo di rapido accrescimento della pressione fiscale e che comunque non potrebbe adottarsi nelle zone in cui si verificano le maggiori dissipazioni di potenza di lavoro. Il maggior assorbimento di mano d'opera è limitato dalla disponibilità di natura e in genere dell'agricoltore e cioè da quanto gli rimane dopo avere provveduto alle proprie sussistenze e alle spese necessarie alla vita e al pagamento delle svariate contribuenze. Per questa via ci sono poche possibilità da sfruttare oltre quanto consente l'apporto degli stanziamenti e delle sovvenzioni destinati alle trasformazioni fondiarie e al miglioramento agrario, perchè l'autofinanziamento agricolo è contrastato dall'accrescimento degli oneri pubblici.

Il problema insomma delle disponibilità alimentari va impostato riesaminando pazientemente la tecnica del processo economico di assorbimento delle disponibilità di lavoro che non è ancora in fase con la sistematica del Regime; tanto più che il problema della sufficienza alimentare si coordina con quello della indipendenza alimentare verso la cui soluzione abbiamo fatto degli importantissimi progressi continuativi dal '22 ad oggi.

Può concludersi che il problema dell'autarchia alimentare è essenzialmente risolto nei riguardi delle odierne esigenze. Perchè non si riapra e perchè la produzione interna permetta lo sviluppo della popolazione e un tenore di vita più adeguato ai crescenti compiti del popolo italiano è necessaria la continuità dello sforzo. Il problema è di natura dinamica.

L'altro problema che riguarda la distribuzione delle disponibilità alimentari tra gli individui e le famiglie esige accertamenti di fatto pregiudiziali il cui piano è stato già predisposto per alcune zone d'Italia. C'è un vasto ritorno degli studiosi di cose sociali e di fatti statistici, verso le monografie di famiglie e i bilanci familiari che merita il massimo appoggio, specialmente se rivolto a chiarire le condizioni degli aggregati più poveri della campagne italiana. Su questi accertamenti si potranno costruire diagrammi e cartogrammi a illustrazione degli aggregati e delle zone ad esuberante, sufficiente o insufficiente consumo. Comunque, e indipendentemente da tali maggiori precisazioni, è chiaro a tutti che consistono i due problemi della produzione e della distribuzione e cioè del pareggio alimentare nazionale e del pareggio alimentare individuale e familiare.

Alberto de' Stefani

Il Duce riceve da Welles un messaggio di Roosevelt

Lungo e cordiale colloquio del conte Ciano col Sottosegretario americano agli Esteri

Roma, 26 febbraio.

Il Duce, presente il conte Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Phillips, ha ricevuto il signor Sumner Welles, Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America.

Il signor Welles ha consegnato al Duce un messaggio autografo del Presidente Roosevelt.

La conversazione, molto cordiale, è durata un'ora.

In mattinata, alle dieci, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, aveva ricevuto a Palazzo Chigi, il Sottosegretario signor Sumner Welles, presente l'Ambasciatore signor William Phillips, intrattenendolo a lungo in cordiale colloquio.

Stamane Sumner Welles si è recato al Quirinale, dove ha apposto la sua firma nel registro dei visitatori.

Ciano e Palazzo Chigi con Welles. (Telefoto)

Il trasferimento degli uffici del Segretario del Partito al Foro Mussolini

Roma, 26 febbraio.

Da sabato il Segretario del Partito ha trasferito i suoi uffici in Palazzo della G.I.L. al Foro Mussolini, rimanendo per ora a Palazzo Littorio gli uffici della Direzione del Partito. Naturalmente l'attuale sede della Segreteria del Partito è provvisoria, in attesa del non lontano completamento del nuovo Palazzo del Littorio che leva già la sua mole imponente nella maestosa cornice del Foro Mussolini.

Gli scambi italo-tedeschi

Volume triplicato dal 1933 ad oggi -- L'incremento ha carattere di stabilità

Roma, 26 febbraio.

Le trattative della Commissione mista per gli scambi commerciali italo-tedeschi sono durate più di un mese. Vasto ora il campo dei traffici presi in esame, eccezionali le circostanze in cui avvenivano i negoziati. Tuttavia i risultati sono tali da soddisfare pienamente le due parti.

Qualche dato statistico può essere utile ad illustrare lo stato delle cose. Nel 1933, quando il nazionalsocialismo prese in mano il potere, le cifre delle esportazioni tedesche ed austriache in Italia furono le seguenti (in migliaia di lire): dalla Germania, 1.086.852; dall'Austria, 176.650. Nel 1938, globalmente, la cifra corrispondente saliva a 2.981.010. Passando alle esportazioni italiane in Germania ed in Austria, nel 1933 abbiamo in Germania 727.758 ed in Austria 131.879. Nel 1938 le cifre complessivamente salivano a 1.983.312.

Tenendo conto del movimento dei traffici nel 1938, si può dire che il volume degli scambi fra i due Paesi, in confronto col 1933, si sia triplicato. E' opportuno osservare che, nonostante i gravi intralci derivanti dalla situazione internazionale, l'aumento ha carattere di stabilità. In un momento in cui le relazioni commerciali fra altri Paesi sono ridotte a sconvolte, Italia e Germania continuano per la loro via.

L'intercambio italo-francese

Roma, 26 febbraio.

Avrà inizio domani, a Parigi, l'abituale periodica riunione della Commissione mista italo-francese per esaminare l'andamento dell'intercambio commerciale fra i due Paesi.

Oggi è partita per Parigi la Delegazione italiana presieduta dal senatore Giannini e composta dal cavaliere di gran croce Bagli e dai grandi ufficiali Riva, Dall'Oglio Royck, Alasia, Ferranti.

Koivisto evacuata dai finnici che resistono sul resto dell'istmo

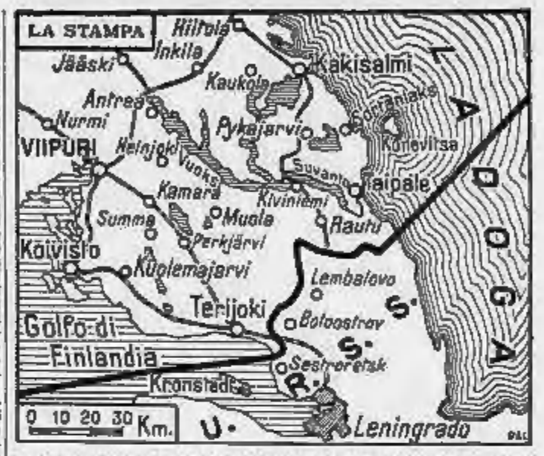
Un'altra giornata di strenua battaglia - L'affluire di rinforzi russi per colmare le spaventose perdite - Numerosi aerei sovietici abbattuti in un furibondo combattimento di squadriglie

Helsinki, 26 febbraio.

Il bollettino del Comando Superiore dell'Esercito finlandese reca:

« *Sull'istmo di Carelia le nostre truppe hanno abbandonato le isole Koivisto. Nella giornata di ieri il nemico ha continuato i suoi attacchi nella parte occidentale dell'istmo, ma è stato respinto dal fuoco della nostra artiglieria e dalla fanteria che gli ha causato gravi perdite. A Salmenkaita gli attacchi del nemico sono stati respinti dopo una violenta battaglia durata una intera giornata e nella quale abbiamo distrutto parecchi carri armati sovietici. Nella parte orientale dell'istmo la giornata è trascorsa tranquilla ad eccezione di intenso fuoco di artiglieria. Una batteria nemica è stata ridotta al silenzio e parecchi reparti russi sono stati distrutti. Nel settore di Kuhno le nostre truppe hanno conquistato un forte punto d'appoggio nemico distruggendo una compagnia russa. In tutti i settori vivace attività di pattuglie.*

« *La nostra aviazione ha effettuato nella giornata di ieri voli di ricognizione e di bombardamento nella zona nemica. I nostri apparecchi hanno inoltre impegnato vari combattimenti aerei contro forze nemiche. L'aviazione sovietica ha limitato la sua azione alla zona di operazioni compiendo soltanto alcune incursioni verso l'interno e lanciando bombe su Hangoe. Essa è stata più attiva nel nord della Finlandia ed a nord-est del lago Ladoga* ».



L'impressione a Helsinki per l'avanzata russa

Copenaghen, 26 febbraio.

Secondo notizie qui giunte, la posizione dei finlandesi sull'istmo di Carelia si mantiene tale da non destare gravi preoccupazioni. L'arretramento dei finnici è stato determinato dalla manovra russa tendente ad aggirare le loro posizioni, manovra sventata dal tempestivo provvedimento adottato. Ora la linea finnica si stende da Kaukjoki fino al lago Naikki e dalla stazione ferroviaria di Kamara al lago di Muola. I finlandesi, ha detto un esperto straniero — se non difetteranno di armi e munizioni, potranno continuare vittoriosamente la loro eroica resistenza. Sul fronte occidentale, dove, avendo il vantaggio della conoscenza del terreno, possono praticare la guerriglia, il materiale a loro disposizione è sufficiente; ma sull'istmo di Carelia la situazione è diversa. Qui essi debbono resistere ad una vera pioggia di fuoco ravvicinata senza interruzione dalle artiglierie russe ed hanno bisogno di molti cannoni e di molte munizioni.

Secondo la Radio-Berlino invece, tutta la Finlandia è sotto una profonda impressione causata dalla caduta della stazione costiera di importanza strategica di Koivisto. Da diversi giorni si sapeva che forze russe numericamente superiori stavano concentrandosi parte sulla costa e parte sui ghiacci del golfo di Finlandia per attaccare Koivisto. Fino ad oggi precedeva la speranza che i finnici potessero, col concorso della cattiva stagione, resistere agli attacchi sovietici.

Il bollettino russo

Mosca, 26 febbraio.

Il bollettino dello Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado reca:

« *Nella giornata di ieri, le nostre truppe, compiendo la zona fortificata nemica dell'istmo di Carelia, si sono impadronite di 28 punti fortificati fra cui otto postazioni d'artiglieria in cemento armato. Il nemico tentò numerose volte di contrattaccare ma fu respinto dalle nostre truppe con gravi perdite. Sugli altri settori del fronte nessun avvenimento importante. Nei diversi settori le nostre forze aeree bombardarono con successo le truppe nemiche. Dieci velivoli avversari sono stati abbattuti in combattimento* ».

L'ordinato raggruppamento sulla seconda linea Mannerheim

Vipuri, 26 febbraio.

Chi giunge a Vipuri non vi trova più segni di vita. Ha l'aspetto delle cose abbandonate da tempo e le rare sentinelle che si incontrano nei crocevia sembrano quelle con di posticcio. Sul castello sventola ancora la bandiera della Finlandia; ma nessuno si illude più sulla sorte che toccherà alla città in un tempo più o meno breve e che si sta avvicinando dal Sud. Il fronte è ancora a qualche miglio di distanza. L'esercito finlandese resiste ancora su di esso con eroico accanimento, mentre a Nord-ovest della città si costruiscono febbrilmente nuove difese e vaste distese boscose sono sistematiche a difesa. Se e quando i russi occuperanno Vipuri la situazione strategica non sarà gran che mutata. Essi dovranno riprendere la lotta sanguinosa delle ultime quattro settimane per aprirsi il passo.

Deve essere assolutamente bandito l'uso che la stampa di Vipuri significhi uno sfondamento nel senso strategico tradizionale. Il comando finlandese ha apprestato i mezzi per parare un eventuale tentativo di scompaginamento delle forze sovietiche occupanti la città con quelle che tentano di forzare la via a Nord-est del Ladoga. Egualmente inutile sarà ai russi di fare di Vipuri la base per avanzare celermente verso occidente. Tutte le previsioni sono che i russi dovranno pagare a ben caro prezzo una ulteriore avanzata oltre Vipuri in qualsiasi direzione. Venticinque giorni di lotta tremenda per guadagnare sulla Vipuri, e quando dichiarano i comandanti finlandesi, saranno poca cosa in confronto a quelli che saranno necessari per andare oltre a tale città.

L'isola-fortezza di Koivisto, già da qualche giorno completamente isolata dal resto della Finlandia, ha validamente resistito fino a ieri. Altre fortezze, non meno potenti di quella evacuata, sono già pronte a sostenere l'urto sovietico. Le fonti ufficiali finlandesi hanno dichiarato stamane che la seconda « linea Mannerheim » è ormai ovunque totalmente a punto. Essa non ha nulla da invidiare alla prima, e dietro di essa ve ne sono altre tre.

Tali fonti hanno anche precisato che la ritirata decisa per salvare uomini e materiali si è svolta ovunque nel massimo ordine. E neppure è da escludere che Vipuri sia difesa casa per casa facendo cari pagar caro ai russi il successo territoriale, come è stato fatto per l'avanzata da Summa a Kamara, dove in pochi chilometri di profondità i russi hanno perduto 30 mila uomini.

Nella città di Vipuri, che normalmente conta 70 mila anime ed era considerata la più gaia della Finlandia, fino a una settimana fa erano rimaste 5 mila persone. Ora anche esse sono partite; la città è guardata da poche sentinelle, a unico segno di vita è offerto dal passaggio di autocarri diretti verso il Sud.

Vipuri: la città morta

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vipuri, 26 febbraio.

— Il tempo ci aiuta — mi ha detto l'aiutante alla partenza — arriveremo in orario.

Nevicava fitto; poco dopo sopravvenne la notte: condizioni ideali, dunque, per viaggiare in automobile attraverso un paese in guerra senza rischio di venire fermati a mezza strada da una incursione aerea nemica. Ma quale era la strada? Dominque io seguendo si volgesse non si vedeva che una pianura bianca e uniforme, rotta di tratto in tratto da boschi anch'essi ricoperti di neve.

— Le strade bisogna indovinarle — spiega l'aiutante —; prendere a guida i soli pali telegrafici è pericoloso, perchè di colpo ci si può trovare in un campo.

Abbiamo così raggiunto la prima tappa; poi, a buio fatto, in seconda avendo percorso sotto la neve circa 250 chilometri. Alla seconda tappa l'albergo scelto per passare la notte era sparito; le bombe l'avevano scoperchiato e sventrato. Gente del paese ci ha indicato un altro albergo; varcata la soglia dell'entrata ci siamo ritrovati in un locale ben illuminato, riscaldato e pulito, dove la vita si svolgeva come se la guerra non fosse alle porte. Pochi borghesi (donne che lavorano, sopratutto), molti militari. Si mangia un boccone, si beve latte e uno birra speciale che ha una percentuale minima di alcool, si fuma, si ascolta alla radio il bollettino militare della giornata; ci si butta sul letto e alle quattro si è chiamati per ripartire.

— Tempo infame — esclama l'aiutante indicando l'afuna intorno alla luna ancora abbastanza alta. — Avremo una bella giornata di sole.

Ieri, sotto la nevicata faceva meno freddo. Oggi spira vento dal Nord, e si gela.

Calmatosi il vento, è spuntato un bellissimo sole e coi sole i caccia russi; tre, che hanno fatto una passeggiatina, prima tenendosi a buona quota, poi — al ritorno — calandosi a non più di cinquanta metri per mitragliare la strada che corre fra la pianura e un bosco. Noi naturalmente già nel bosco e in grado di vedere e cosa avremmo potuto essere colpiti.

In quel bosco, per quasi tre ore abbiamo aspettato il permesso di proseguire per Vipuri. Al minuto sacramentale, questo volta si è ugualmente l'osservazione che prima di lasciare Helsinki avevamo sottoscritto in sei (un italiano, un francese, due americani e due inglesi) un foglio che esonerava il Comando da ogni responsabilità. In Lapponia ci era stata data una scorta armata non essendo da escludere l'ipotesi di un incontro con pattuglie russe. Ma qui non ci pensano dare che delle guide, giacchè in una città bombardata per terra e dall'aria non c'è che una difesa: la buona stella.

Abbiamo percorso gli ultimi chilometri a forte andatura coi finestrini aperti per poter meglio percepire il rombo dei motori aerei e mantenere il contatto fra le macchine. Ma vedi combinazione, entrando noi a Vipuri il bombardamento russo si è fatto debolissimo. Camminando per la città mi sono chiesto perchè dovrebbero bombardarla ancora; non c'è più anima-nima, non c'è più una casa in piedi, non c'è un muro che tenga, nè finestre che proteggano, nè tetti che coprano; non ci sono più condutture di acqua nè di luce. Tre mesi addietro vivevano qui una loro felice vita ottantamila individui; oggi non si incontrano che rare pattuglie in servizio di pubblica sicurezza. Però, sulla torre del castello garrisce al vento immacolata e intatta una grande bandiera finlandese che ha l'aria di beffarsi delle mille e mille granate incapaci di dilaniarla.

Contro Vipuri i russi tirano specialmente di notte (forse per disturbare eventuali passaggi di truppe) con artiglierie campali e con pezzi da 105. Una statistica esatta delle ultime cupinate dei bombardamenti prima della completa evacuazione ancora manca; la cifra è certamente alta. Delle case si dice che una sola non sia stata colpita, ma a noi è mancato il tempo di andarla a vedere nè di girare per le strade ingombre di rottami e macerie, dalla neve rapidamente coperti. Ad ogni passo si incappa in una trave, in un pezzo di muro, in lamiere, in schegge di bomba. Diresti che la neve abbia premura di nascondere tanto squallore e rovine.

Una bomba, scoperchiando una chiesa è andata a cadere fra 200 salme di combattenti raccolte lì in attesa di sepoltura; di un'altra chiesa restano in piedi la facciata e i muri. Ancora si vedono le tracce degli sforzi compiuti dai pompieri per spegnere l'incendio; le porte del tempio sfoggiano strani ghiribizzosi formati dall'acqua ghiacciata e uno spesso rivestimento di ghiaccio ha reso goffa e vedersi pure una grossa stufa. Gialle colonne di fumo continuano a uscir fuori da sotterranei; sono incendi che debbono avere covato a lungo, e diventano visibili nel momento in cui cedono i mucchi di sabbia accumulati all'esterno contro le finestre al livello dei marciapiede. Nell'albergo principale bruciano il ristorante e il terzo piano; e bruciano librerie, montagne di carte, balle di merci; le fiamme ora divorano quello che vogliono perchè la città è deserta e non ci sono più pompieri. Due carri dei vigili del fuoco, colpiti da granate nella strada principale appunto mentre si lavorava a spegnere l'incendio, stanno lì scomposti a dimostrare che si è lottato finchè si è potuto.

Dove sono gli 80 mila cittadini? Qui non è rimasto veramente un solo essere vivente? un cane? un gatto? un colombo? Se nell'interno di qualche casa si sente rumore è il vento che agita una lamiera. Non ci sono portoni a Vipuri. Si chi ho contato i cancelli? I negozi non hanno vetrine; e a un ristorante è rimasta la porta d'ingresso sulla quale si legge: aperto dalle 9 alle 20. Dal davanzale di una finestra dondola un apparecchio telefonico da tavolo col microfono che fa da pendolo; i fili dei tram elettrici sono caduti quasi all'altezza delle nostre teste e le rotaie stanno sotto centimetri di neve. Si vedono sui marciapiedi mobili che al principio si deve essere tentato di sgombrare, ma se prende voglia di sedere su una poltrona non si può farlo perchè la neve è già arrivata ai braccioli. Dovunque si vedono macchine da cucire che parlano di madri e di magli operose messe in fuga dall'approssimarsi della civiltà sovietica, che, a giudicare dalla partata dei cannoni, è ormai a circa 13 chilometri dalla città.

Ci siamo aggruppati ai davanzali delle finestre a pianterreno per scrutare gli interni come per farci finalmente un'idea dell'arredamento di una casa borghese; e in una ci ha colpito una coppia di letti per fanciulli; in un altro armadi svuotati; in un terzo libri sparsi. Certo, il volto della guerra è unico e tutto questo si è già visto durante il conflitto mondiale e nella Spagna e in Cina.

Certo le pasticcerie e i saloni da toletta demolili sono ingombri di calcinacci, e hanno fatto e faranno ovunque lo stesso grottesco effetto; ma gli è che davanti alle rovine di un cinematografo di Vipuri ho ricordato che un paio d'anni addietro alle rappresentanze diplomatiche della Confederazione sovietica all'estero fu mostrata una pellicola dedicata all'esercito rosso che terminava con la dicitura: « Questo è un esercito di pace »; e la dicitura tornava insistentemente sullo schermo sempre ingrandendosi per diventare alla fine grande quanto lo schermo intero.

Forse perchè si annunciava « un esercito di pace », la proprietaria di un chiosco di giornali è fuggita assieme alla padrona della bambola rimaste intatte ma un po' mescolate in una vetrina fracassata da una esplosione. Se noi non parliamo, se il vento si posa, se luce il cannone e per il cielo non passano gli aeroplani nemici, su Vipuri aleggia la pace dei cimiteri.

Italo Zingarelli

Ettore Muti visita le miniere di lignite del Valdarno

Calorose manifestazioni - Le paghe della Società "Le Carpinete„ aumentate del 20 per cento dal 1° marzo

Arezzo, 26 febbraio.

Stamane, il Segretario del Partito che, per incarico del Duce, sta effettuando un giro di visita alle miniere di lignite, si è recato nel bacino della Società Mineraria del Valdarno e in Castelnuovo dei Sabbioni.

Disceso in galleria, si è reso personalmente conto delle condizioni nelle quali vengono effettuati i lavori di tracciamento, di escavazione e di estrazione del materiale. Ha successivamente visitato lo stabilimento di Castelnuovo per la produzione di mattonelle e gli impianti esterni, nonchè alcune case di abitazione dei minatori. Ovunque egli si è intrattenuto a lungo con numerosi operai, che hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

Il Segretario del Partito si è poi portato nella miniera della Società « Le Carpinete » e i dirigenti gli hanno comunicato che per l'occasione della sua visita il consiglio di amministrazione aveva deciso di aumentare le paghe e le retribuzioni nella misura del 20 per cento a decorrere dal 1 marzo p. v. nonchè di concedere un premio di produzione di 50 centesimi ogni tonnellata di lignite prodotta.

La deliberazione, subito conosciuta dagli operai, ha dato luogo a manifestazioni di riconoscenza al Duce. Il Segretario del Partito si è compiaciuto per la significativa deliberazione.

Il Segretario del Partito giunto a Grosseto, proveniente da Siena, ha visitato gli uffici della Federazione Fascista, accolto dal Federale. Si è poi intrattenuto col Prefetto e col collaboratori del Federale interessandosi vivamente ai problemi della provincia. Il Segretario del Partito si è poi recato alla miniera Gavorrano visitandone gli impianti ed intrattenendosi costantemente con le maestranze, che hanno lungamente inneggiato al Duce. Tornato a Grosseto ha visitato la sede della G.I.L. rendendosi conto del funzionamento dei vari uffici, e della efficienza delle organizzazioni. Uscendo dall'edificio è stato accolto da un gruppo di volontari d'Africa e di Spagna coi quali il Gerarca si è intrattenuto cordialmente. Il Segretario del Partito è stato fatto segno alla folla ad una entusiastica acclamazione all'indirizzo del Duce ed alle 17 è ripartito per Roma.

Un proiettile da cento libbre si è incastrato a Lelih, nella Savoia, nel muro di una casa. Il colpo era partito da una batteria costiera che aveva sparato per dare l'allarme a un battello avventuratosi per errore in mezzo a un campo di mine. Il proiettile ha sfondato il tetto di una fabbrica, ha attraversato la parete della casa e si è interrato nel giardino retrostante.

Alla Reggia di Napoli

Il compiacimento della Principessa per le benefiche iniziative napoletane -- Oggi avrà luogo, presente il conte Ciano, la regazione dell'atto di nascita di Maria Gabriella

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 26 febbraio.

Quiete alla Reggia.

La festosità cordiale del popolo napoletano anche oggi ha inondato il Palazzo che con stupefacente folla in piazza Plebiscito e specialmente di studenti — che avevano avuto vacanza — ha fatto grandi tentativi di chiamare il Principe alla Loggia.

Ma il Principe ha passato tutta la giornata negli appartamenti privati, intrattenendosi a lungo nella stanza dell'Augusta Consorte, che sta benissimo. La Principessa Maria ha voluto esprimere oggi personalmente il suo compiacimento per le iniziative tanto simpatiche prese dalle Donne fasciste napoletane e dal Gruppo rionale Bonservizi, che hanno donato di una culla completa — bella, in legno scolpito e incrostata di corallo e di madreperla — e di un corredino sfarzoso i cinquantacinque bambini nati a Napoli la notte del 25.

Oggi ho potuto apprendere che nella visita di ieri al convento francescano di S. Lorenzo Maggiore, il Principe Umberto ha desiderato che gli fossero illustrati tre avvenimenti squisitamente romantici di cui fu teatro il chiostro conventuale nei lontani tempi di clausura indulgente e bonaria. E così al regale visitatore si volle che gli fosse raccontato di più l'incontro famoso — che avvenne proprio in un ambulacro del convento — fra Fiammetta e il Boccaccio, dal quale incontro nacquero parecchie cose: un grande amore, una piccante storia e un capolavoro.

Poi, l'altro episodio riguardante Petrarca, il quale, colto dalla tempesta mentre contemplava il cielo procelloso della città, si rifugiò per tutta una notte nel convento, ospite dei frati, e vi scrisse uno dei suoi sonetti più belli.

Terzo: il Leopardi, che si vuole tentasse, proprio al malinconico tramonto della vita mortale che coincideva con l'alba della sua immortalità, di acquistare all'anima sua disperata il dolce lenimento della preghiera, proprio nella chiesa officiata dai Frati Bruni del Serafico.

Domani, la visita a Napoli del Ministro Conte Galeazzo Ciano — che viene a presiedere la regazione dell'atto di nascita di Maria Gabriella in nome del Duce — concluderà il ciclo delle festose giornate che hanno salutato la vita della bella Principessina sabauda.

Il popolo napoletano, il quale ha per il conte Ciano una infinita simpatia, che già gli dimostrò toccantemente quando la vide partire per l'Africa al comando della eroica squadriglia « Disperata », accoglierà il più vicino collaboratore del Duce con ogni caratteristica — tanto eloquente e tanto pittoresca — del suo entusiasmo.

Il conte Ciano, che arriverà a Napoli alle 10,28, dopo la firma al registro della Reggia, alle 10,45, sarà già sul luogo dei maestosi lavori della Triennale delle terre di oltremare e ne collaudarà il slancio nonchè la solidità e la estetica squisitamente fasciste. Poi visiterà il cantiere imponente dell'opera per i ragazzi marinari — il Collegio navale della G.I.L. — che si intitola al nome del grande padre suo, e si intratterrà con le masse dei lavoratori e con le formazioni fasciste, che si attendono dalla sua cordialità, tanto comunicativa, il premio di un elogio e il viatico per il lavoro futuro, che deve fare di Napoli sempre meglio e sempre di più la testa di ponte verso l'Impero fondato da Mussolini.

Sarà, la giornata di domani, fra la festa attorno alla tenera culla regale di Maria Gabriella e il visibico lavoro di Napoli, consacratrice di una grande verità e di una immensa conquista.

Napoli, che ora la città della poesia, dei bei canti, del Vesuvio e di Posillipo; Napoli, che puntava quasi esclusivamente sulla ricchezza delle sue bellezze naturali, è stata invece potenziata e rivelata dal Fascismo nella capacità della sua eminente laboriosità, nel volume dei suoi traffici, nella grandezza del suo destino.

E pensi che soltanto in questi tre ultimi anni sono stati impiegati a Napoli mille milioni, un miliardo, per nuovi impianti industriali e per aggiornamento di quelli già esistenti. Si pensi che un altro miliardo in quest'ultimo triennio è stato impiegato nelle imponenti benedette bonifiche urbane e rurali, che hanno in città sventrato il lerciume di interi quartieri, dato il sole alle case dei nuovi abbienti, ricostruito, linde e nuove, migliaia di abitazioni, e che nelle campagne hanno prosciugato i pantani e hanno dato terre fertilissime ad una agricoltura che da millenni è all'avanguardia produttiva fra quante ne vanta il mondo.

Un *Te Deum* solenne sarà cantato al mattino dal Cardinale Ascalesi nella cappella del Real Palazzo, per la nascita della Principessina Maria Gabriella. Sarà un magnifico quadro che rievocherà — ma con una peculiare eleganza e gentilezza tutta sabauda — il più fastoso e il più colorato fra quanti ne abbia tramandato l'epoca angioina, la muratiana, la solenne etichetta borbonica. Le dame vestiranno l'abito classico di Corte, col velo di merletti neri; i gentiluomini l'uniforme della carica o la marsina con le decorazioni e le sciarpe; i militari la grande uniforme grigioverde.

Alle 17 si svolgerà poi, nella storica sala Colligny, la regazione dell'atto di nascita, cui parteciperanno, col conte Ciano, il Grande Ammiraglio Duca del Mare e il Collare dell'Annunziata Marchese Imperiali come testimoni, e il Presidente del Senato del Regno, conte Suardo come ufficiale dello Stato Civile.

Capeggeranno la Corte dei Principi di Piemonte i conti Spalletti e Giriodi.

Intanto in piazza Plebiscito si svolgerà la grande manifestazione popolare, che sarà salutata dal Principe di Piemonte e dal conte Ciano, accompagnati dalle alte cariche dello Stato presenti a Napoli.

Subito dopo il conte Ciano, i Collari della Santissima Annunziata e il conte Suardo visiteranno la Principessa Maria, nella camera dove per la terza volta essa è stata felicemente ed esemplarmente madre.

Attilio Crepas

I ringraziamenti dei Principi

Napoli, 26 febbraio.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte nella materiale impossibilità di corrispondere subito come sarebbe loro desiderio, alle numerosissime manifestazioni di felicitazioni e di augurio, riservandosi di farlo appena possibile singolarmente tengono ad esprimere fin d'ora il loro animo vivamente grato a tutti coloro che hanno preso comunque parte alla loro gioia.

L'esercito di Stalin e le sue prove in Finlandia

Da Trotski a Vorosciloff - Quattro fasi di sviluppo e di decadenza - Due concetti in contrasto

Le operazioni belliche e quelle non belliche, scaturite con una conseguenza più o meno logica dal conflitto germano-polacco, hanno violentemente sorpreso e disorientato non soltanto il poco invidiabile gruppo degli attori, ma anche il vasto e incipiovole cerchio degli spettatori.

Nessuna persona di buon senso, infatti, avrebbe creduto alla possibilità di una liquefazione tanto subitanea e integrale — benchè eroica — dell'armata polacca; nessuno avrebbe mai sospettato che si fosse profuso tanto denaro nella costruzione delle linee Maginot e Sigfrido, al solo fine di consentire ai guerrieri francesi il tedeschi di trascorrere in ben corazzato ozio il periodo di mobilitazione, ascoltando, seduti, le battaglie della radio e rievocando avventure di guerra della guerra passata; nessuno, soprattutto, si sarebbe mai atteso che il callidissimo Stalin, il dittatore infallibilmente spregiudicato e tempista, avrebbe proprio a scegliere questa occasione per portare le invincibili armate sovietiche a far tante brutte figure di fronte alle agili pattuglie degli sciatori finlandesi.

E benchè la guerra sia sempre stata il regno della sorpresa, la sorpresa russa appare talmente enorme e grossa da meritare di non passare inosservata.

I Finlandesi, infatti, non hanno esercito e non avevano mai pensato a costituirselo, mentre i Russi ne hanno uno di dimensioni mostruose e da venti anni il governo sovietico non si occupa che di questo esercito; la sproporzione di dimensioni geografiche, economiche, di popolazione etc. tra i due Paesi è tanto marcata e nota, che non è il caso di soffermarsi ad illustrarla; è, inoltre, ormai risaputo che i Finnici non debbono i loro successi a nessun ritrovato nuovo nè nel campo strategico, nè in quello tattico, nè in quello degli armamenti; nonostante tutto questo la guerra contro la Finlandia ci ha offerto finora lo spettacolo, nuovo per la storia militare, di compagnie e battaglioni che, in ogni combattimento, fanno a pezzi o mettono in fuga divisioni e corpi d'armata.

Vi è dunque uno specie di sortilegio che pone le mastodontiche armate russe in condizioni di insanabile inferiorità dinanzi alle leggere unità finniche; il mistero di tale apparente sortilegio può essere facilmente chiarito ricercandone la causa nello stesso organismo che lo subisce, vale a dire nelle forze armate russe; e per ciò non vi è nulla di meglio dell'esame analitico di queste forze, dalle loro origini ad oggi.

Esame non eccessivamente lungo nè difficile, perchè le istituzioni militari sovietiche hanno poco più di un ventennio di esistenza.

L'evoluzione dell'organizzazione bellica bolscevica ha attraversato quattro fasi nettamente distinte:

1ª fase — dal 1917 al 1921 — impersonata nel temperamento rivoluzionario di Trotski: il vecchio esercito imperiale viene completamente distrutto coi massacri di ufficiali fatti a domicilio o nelle prigioni e con la guerra civile; la lotta per abbattere la contro rivoluzione finisce di eliminare anche gli ultimi relitti delle forze zariste.

Viene attuata la coscrizione obbligatoria e nell'esercito comincia a formarsi una gerarchia improvvisata ma pratica, che mantiene una disciplina severa. Fanno però la loro prima apparizione ufficiale, presso i reparti, i commissari politici.

Il periodo si chiude non la guerra contro la Polonia, guerra che dopo i primi effimeri successi finirà ingloriosamente per i sovietici. Durante la campagna si rivelano gravissime deficienze di comando, di organizzazione, di sistemi e appare deleteria l'azione dei commissari politici.

L'esercito raggiunge la forza di 5 milioni di uomini.

2ª fase — dal 1922 al 1925 — Trotski continua a dedicare tutta la sua attività alle forze armate, trasformandone però radicalmente l'organizzazione che, riportata alle vecchie ideologie comuniste, prende una fisionomia tipo nazione armata con scopi puramente difensivi. L'esercito assume attribuzioni e tendenze territoriali. Per i compiti di polizia vengono create nuove truppe speciali: la Ceka, che dovrà poi divenire la G.P.U.

Il caos del paese, le fazioni, le rivalità tra gli alti gerarchi leninisti non impediscono a Trotski di dedicare molte cure al problema dei quadri, del quale intuisce la decisiva importanza e alle cui deficienze egli attribuisce l'insuccesso nella campagna di Polonia.

Ma, con la morte di Lenin, nel gennaio 1924, la stella di Trotski tramonta e le forze armate, tenute in sospetto, attraversano una nuova crisi.

La forza dell'esercito viene ridotta a 100 000 uomini.

3ª fase — dal 1926 al 1938 — Stalin, consolidatosi al potere, conferisce alla politica russa un orientamento personale e affida prima a Frunze e poi al binomio Tucacewski-Vorosciloff il compito di riorganizzare l'esercito, orientandolo verso la guerra controffensiva.

Comincia la caccia agli elementi trotskisti, che costituivano ormai la grande maggioranza dei quadri delle forze armate russe. La gerarchia militare viene ufficialmente abolita. Facendosi sempre più spietata e incalzante, la caccia al trotskismo riesce col privare quasi completamente le armate rivoluzionarie dei quadri che il decaduto ministro rosso aveva faticosamente raccolto e tentato di formare, con un certo criterio tecnico. Sotto la ventata di persecuzione cadono quasi tutti i capi.

Tucacewski, il solo generale con mentalità militare sopravvissuto, preoccupato della scaduta efficienza bellica delle forze armate russe, e avendone individuate le cause, tenta di ovviare ai ripari, e, nel 1935, ottiene di poter sottrarre l'armata all'influenza delle fazioni, con due ordini di provvedimenti: abolizione del consiglio rivoluzionario, concentrando nel commissariato della difesa autorità e responsabilità — ripristino della gerarchia.

La forza bilanciata viene progressivamente aumentata fino a raggiungere un milione e ottocentomila uomini.

4ª fase — dal 1937 ad oggi. Il consolidamento dell'esercito, la popolarità di Tucacewski e il prestigio militare di qualche alto ufficiale, cominciano a dare ombra a Stalin. Hanno inizio larghe epurazioni militari. Tra gli epurati onde, nel giugno 1937, anche Tucacewski.

Epurazioni e terrore annientano ancora una volta materialmente e moralmente la gerarchia militare che si andava ricostituendo e con essa ogni base di disciplina.

Vorosciloy, su ordini di Stalin, imprime alle forze armate orientamento deciso verso la guerra offensiva.

La prima prova del nuovo organismo militare staliniano si ha nell'estate 1938, con la campagna contro il Giappone per la questione delle frontiere mongolo-mancesi: in pochi mesi le forze armate russe vengono completamente sbaragliate dal corpo di spedizione giapponese.

La successione delle quattro fasi di trasformazione enunciate viene marcata anche da violente oscillazioni dei bilanci militari, oscillazioni che seguono un diagramma quanto mai irregolare e rivoluzionario: basterà accennare, ad esempio, che da un bilancio di poco più di un miliardo di rubli, nel 1934, si arriva, con balzo vertiginoso, ad un bilancio di oltre 40 miliardi nel 1939.

Tutto questo insieme di scosse e urti brutali non è andato evidentemente a vantaggio del gioviale e malfermo organismo militare sovietico, sbalestrato e sconvolto, sopratutto, dalla continua battaglia tra i due concetti fondamentali in contrasto: forze armate soggette a gerarchie con carattere prevalentemente politico — forze armate imperniate su gerarchie a carattere prevalentemente tecnico-professionale.

Urti e contrasti hanno finora impedito alle forze armate bolsceviche di cristallizzarsi in una forma solida e le hanno private di una regolare gerarchia e quindi di ogni parvenza di disciplina militare.

Vedremo in altri articoli quale sia la costituzione organica odierna delle armate sovietiche e ne analizzeremo gli elementi apparentemente positivi e intrinsecamente negativi, che hanno alimentato le illusioni militari sovietiche.

J. di Cerdena

Il Convegno nazionale del lavoro commerciale femminile

Fervido telegramma al Duce

Roma, 26 febbraio.

Questa mattina ha avuto luogo la continuazione dei lavori del convegno nazionale del lavoro femminile commerciale.

Nel pomeriggio le partecipanti al convegno hanno eseguito una visita alla città. Domani prosegiuranno i lavori delle sezioni di categoria.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Inaugurandosi il Primo Convegno nazionale del lavoro femminile commerciale, 250 mila lavoratrici del Commercio rinnovano l'espressione della loro gratitudine per l'efficace tutela assicurata dalle leggi del Regime e riconfermano di essere spiritualmente e professionalmente preparate a svolgere tutte le attività che gli eventi da Voi determinati richiederanno per la maggior potenza della Patria Fascista. — Francesco Borgatti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio».

La disciplina normativa per 400 mila lavoratori

finora senza contratto di lavoro

Roma, 26 febbraio.

E' da considerarsi giunto a buon punto il lavoro iniziato dalle Associazioni professionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera dell'industria per assicurare una compiuta disciplina normativa ed economica a tutte le categorie operaie.

E' da ricordare in proposito che le due organizzazioni, intraprendendo tempo fa una rassegna della situazione contrattuale, ebbero modo di constatare che non sono poche le categorie le quali, non avendo una regolamentazione pienamente adeguata alle loro particolare fisionomia, devono il più delle volte riferirsi, nei rapporti di lavoro, ad accordi vigenti per categorie similari od ai principi generali dell'ordinamento sindacale e corporativo.

Nell'intento di eliminare tale stato di cose, le due organizzazioni hanno compiuto un'accurata indagine, la quale ha permesso di accertare quali sono le categorie che si trovano in questa condizione.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria ha, nel frattempo, richiamato l'attenzione delle dipendenti Unioni sulla necessità di provvedere prontamente alla stipulazione degli accordi salariali per le categorie che ne risultano sprovviste, e di adempiere tale compito senza attendere che sia stipulata la parte normativa.

Le indagini esperite portano, intanto, a calcolare in circa 400 mila il numero dei lavoratori dell'industria che si trovano in queste condizioni.

Vittorio Mussolini a Varazze

Varazze, 26 febbraio.

Accompagnato da alcuni amici è giunto in automobile, proveniente da Sanremo, Vittorio Mussolini, il quale ha visitato i cantieri Baglietto, accolto dai proprietari, che lo hanno poi accompagnato nella visita. Vittorio Mussolini è quindi ripartito alla volta di Genova.

ANDAMENTO delle materie prime

Limitate oscillazioni sui mercati internazionali. Tendenza ferma dei cereali, in seguito a notizie sfavorevoli sul corso stagionale delle coltivazioni americane. Il cotone a New York ha avuto un leggero rialzo, mentre sono cedenti i prezzi in Egitto ed in India. Debole il caucciù e l'argento, sostenuti i metalli, particolarmente il rame, in aumento il prezzo della seta.

Approfittiamo della breve cronaca per aggiungere alcuni chiarimenti utili per seguire l'andamento dei mercati. Il prezzo non è per le materie prime pregiate, il fattore più importante come in tempi normali. Perchè molti di questi beni indispensabili alla vita industriale sono controllati da Consorzi finanziari anglo-americani e francesi. E' naturale che in tempo di guerra le preoccupazioni politiche di questi consorzi siano maggiori di quelle economiche. Le direttive di questi organismi internazionali, nel momento attuale, mirano a limitare la produzione, pur evitando eccessivi rialzi. Per i paesi non belligeranti, come l'Italia, l'acquisto di pregiate materie prime industriali presenta le seguenti difficoltà: 1ª) trovare il merce; 2ª) disporre le divise libere necessarie per il pagamento, dato che una parte importante dei nostri scambi si svolge attraverso i clearings; 3ª) organizzare i mezzi di trasporto resi difficili dalla rarefazione dei noli.

Oggi il mezzo più rapido ed efficace di pagamento sui mercati internazionali non è l'oro, ma il dollaro. Un aumento dei nostri scambi con gli Stati Uniti — la nostra bilancia commerciale con Washington è stata sinora passiva — faciliterebbe la possibilità di acquisto di importanti materie prime. Per ottenere questo risultato bisogna poter disporre di prodotti che interessino il mercato americano. La seta, tra questi prodotti, è uno dei più importanti.

Il credito al piccolo commercio

Un ammontare di cinquemila lire ottenibile direttamente o per il tramite dei Sindacati di categoria dall'Istituto prescelto nel termine di dieci giorni

Roma, 26 febbraio.

Una pratica efficacia è destinata ad avere, nei confronti di una vasta categoria produttiva, la convenzione stipulata recentemente tra la Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione e quella dei commercianti, per la concessione del credito al piccolo commercio.

Forma semplice e celere

L'accordo, che è in corso di traduzione alle competenti Unioni, mira a raggiungere due finalità particolarmente apprezzabili: mettere in condizione i piccoli commercianti di procacciarsi crediti di lieve entità per mezzo di una generale e uniforme regolamentazione della materia, e avvicinare l'attività bancaria a questo settore finora rimasto completamente considerato.

In rapporto a tale convenzione, le aziende di credito aderenti all'accordo esamineranno con particolare sollecitudine le domande di credito per un ammontare fino a lire 5 mila che direttamente o per il tramite delle Unioni provinciali dei commercianti saranno presentate da commercianti iscritti ai Sindacati di categoria.

Il credito, che dovrà essere destinato esclusivamente al normale esercizio del commercio dei richiedente, sarà utilizzabile in forma cambiaria e, in linea di massima, potrà essere concesso con la sola firma del richiedente senza esigere firme di avallo od garanzie collaterali. E' questa una clausola particolarmente notevole, dato che libera dalla preoccupazione di ricorrere a garanzie collaterali i piccoli commercianti i quali, il più delle volte, nella impossibilità di poter contare su di esse, preferiscono rivolgersi a privati.

La domanda da presentare dovrà essere compilata su un apposito modulo. Questo, oltre a contenere gli estremi di costituzione, di domicilio e di esercizio della ditta richiedente, impone che l'interessato dichiari espressamente che abbisogna del prestito nel proprio esclusivo interesse, per il finanziamento del proprio esercizio aziendale, e che sarà destinerà il ricavo esclusivamente a tal fine; che non intrattiene alcun'altra operazione del genere nè domanda di operazione del genere; che almeno da tre anni ha sempre fatto fronte puntualmente a tutti i propri impegni; che l'andamento della sua azienda è regolare e non presenta pericoli di insolvenza.

La procedura

L'accertamento della regolare iscrizione al Sindacati dei piccoli commercianti che desiderano fruire del credito, sarà fornito, su apposito modulo, dall'Unione provinciale dei commercianti che, su richiesta dall'Azienda di credito, procurerà altresì di raccogliere, con i mezzi a sua disposizione e trasmettere all'Azienda stessa, dati e informazioni sul richiedente. L'Azienda di credito deciderà sulla richiesta a suo esclusivo e insindacabile giudizio, normalmente entro otto o dieci giorni dalla presentazione della domanda. Questo termine potrà essere portato a quindici giorni nei grandi centri.

Per le modalità delle cambiali saranno applicate le condizioni minime stabilite dalle norme dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Quest'ultima agevolazione è degna di particolare rilievo dato che mette i piccoli commercianti in condizione non solo di aver facilitato il ricorso alla normale azione creditizia, ma di ottenere altresì il beneficio del più basso tasso di interesse.

Per quanto concerne poi le operazioni bancarie derivanti all'attività delle associazioni economiche fra commercianti per gli acquisti collettivi, resta confermato dalla Convenzione che gli enti in parola si rivolgeranno liberamente alle aziende di credito che, a loro giudizio, rispondano meglio localmente alle loro esigenze, procurando per quanto possibile di suddividere le operazioni di tali enti fra più aziende di credito operanti nella piazza.

La più vasta estensione

Oltre ad aver proceduto alla conclusione dell'accordo, le organizzazioni stipulanti vigileranno sulla sua situazione allo scopo anche di far si che l'intesa interconfederale abbia la più vasta possibile estensione. Si precisa, infatti, espressamente che la Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione raccoglierà le adesioni delle sue rappresentate alla Convenzione e comunicherà a quella dei commercianti l'elenco delle aziende di credito aderenti, nonchè le eventuali variazioni.

Dal canto suo la Confederazione dei commercianti ha in corso l'invio di opportune istruzioni alle sue Unioni perchè i commercianti che intendono avvalersi dell'accordo scelgano, la loro esclusiva iniziativa, l'azienda cui rivolgersi per la presentazione delle domande di credito. Le aziende di credito aderenti comunicheranno, infine, trimestralmente, alle Unioni provinciali delle due Confederazioni, i dati statistici relativi alle domande ricevute e a quelle accolte, nell'intento di dare la possibilità alle organizzazioni interessate di conoscere il graduale sviluppo avuto dall'iniziativa.

Il caffè e lo zucchero

6600 quintali assegnati agli esercizi pubblici per il prossimo marzo — Come saranno divisi i quarantamila quintali di zucchero

Roma, 26 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto per il prossimo mese di marzo l'assegnazione di 6600 quintali di caffè per gli esercizi pubblici. Sono compresi nei quantitativi i Circoli, i Dopolavoro ed i rifugi alpini. Ne sono esclusi gli alberghi, in quanto sono stati posti a disposizione della Federazione alberghi e turismo 250 quintali.

Alla provincia di Roma sono stati assegnati 960 quintali; a quella di Milano, 660; di Torino, 480; di Littoria, 13; di Terni, 20; di Perugia, 40; di Viterbo, 10; di Napoli, 520; di Venezia, 100; di Firenze, 100.

I quarantamila quintali di zucchero, sempre per gli esercizi pubblici, compresi gli alberghi, i Circoli, i Dopolavoro, i Rifugi alpini, i rivenditori ambulanti, sono stati per le seguenti provincie così ripartiti: Roma, quintali 4760; Littoria, 65; Milano, 3475; Torino, 3100; Perugia, 145; Napoli, 2760; Terni, 85; Venezia, 310; Viterbo, 105; Firenze, 1400.

Il razionamento dei consumi

Le pene per i contravventori

Roma, 26 febbraio.

E' già noto che chiunque violi le disposizioni che disciplinano il razionamento dei consumi, è punito con multe e, nei casi più gravi, anche con l'arresto fino a sei mesi.

Ora si apprende che il pubblico funzionario o il medico che in qualsiasi modo distribuisca o faccia distribuire al consumatore razioni che non gli spettano, è punito con l'ammenda da L. 100 a L. 1000. Le pene comminate non escludono la applicazione delle maggiori pene previste dalla legge in vigore qualora il fatto costituisca reato più grave, indipendentemente dalla denuncia all'autorità giudiziaria e dall'applicazione delle sanzioni penali, quando le violazioni siano commesse da esercenti sulla vendita al pubblico.

Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, può ordinare la sospensione del colpevole dall'attività di vendita fino a tre mesi.

Gli allievi automobilisti ripartiti per Torino

Roma, 26 febbraio.

Gli allievi ufficiali automobilisti di Torino, ospiti dell'Urbe, stamane hanno visitato il Centro Studi ed esperienze dell'Ispettorato della Motorizzazione, ove il Direttore del Centro ha illustrato ai futuri ufficiali le caratteristiche dei nuovi veicoli da combattimento e degli automezzi per la marcia fuori strada.

Nel pomeriggio hanno preso parte a una esercitazione di caricamento di automezzi su carri ferroviari alla stazione di San Lorenzo e alle ore 20 sono ripartiti per Torino.

Un medaglione a Valtornenza della guida Maurizio Bich

Aosta, 26 febbraio.

Sulla piazza del Municipio di Valtornenza, ove numerose lapidi ricordano l'eroismo dei figli del Cervino caduti sulla grande montagna, è stato scoperto un medaglione dedicato alla memoria della guida alpina Maurizio Bich. All'austera cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di cameratesca intimità alpina, hanno presenziato il rappresentante del Prefetto, il Federale e numerose altre autorità. Erano presenti coi gagliardetti i rappresentanti delle sezioni del C.A.I. di Milano, Torino, Treviso ed Aosta, quelli del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I., del Comitato guide e portatori, delle guide di Valtornenza e di Cornaiore. Il presidente del C.A.I. era rappresentato dal presidente della sezione d'Aosta. Dopo la benedizione impartita dal parroco di Valtornenza ed il rito dell'appello fascista, il camerata Beppi Mazzotti ha commemorato la valorosa guida. Il Federale ha voluto che il rapporto annuale del Fascio di Valtornenza si tenesse sulla stessa piazza delle guide alpine ed alla presenza di tutti gli intervenuti alla cerimonia, ed ha ricordato il valoroso passato della guida Bich, rivolgendo ai giovani di Valtornenza l'incitamento a mantenere sempre più alto lo spirito eroico e battagliero della valorosa guida del Cervino.

Il melasso che sarà prodotto negli zuccherifici nazionali

Roma, 26 febbraio.

Con decreto ministeriale, per la campagna 1939-40 la quantità massima di zucchero di melasso che gli zuccherifici nazionali potranno produrre e porre in vendita è stabilita in quintali 50.000.

Il Ministro Teruzzi nell'Harar

Entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte delle popolazioni Arussa - Le visite alle concessioni agricole

Ticciò, 26 febbraio.

Il Ministro per l'Africa italiana ha lasciato Addis Abeba salutato all'aeroporto dalle autorità civili e militari e dalle gerarchie del Partito, diretto a Robi per iniziare la visita al governo dell'Harar.

A Robi era adunata una enorme massa di nativi e si può dire tutta la popolazione che abita nel territorio degli Arussi, parte giunta a cavallo e parte a piedi: un totale di circa 20 mila uomini. Salutato dal Governatore dell'Harar presente con il comandante delle truppe e col commissario del territorio, che comprende 450 mila abitanti, il Ministro è salito sul palco appositamente costruito, ricevendo l'omaggio dei capi e dei notabili.

L'autocolonna ministeriale inizia poi la salita delle pendici dei monti Leroua, sulle quali si trova Ticciò, tutte distesa su un largo pianoro. A Ticciò il Ministro è accolto da una grandiosa dimostrazione. Dopo aver passato in rivista le truppe e dopo essersi intrattenuto col commissario del territorio il generale Teruzzi, sempre col Governatore dell'Harar, riparte per Gobes, distante 40 chilometri. A circa otto chilometri dalla mèta comincia una nuova fantastica adunata di cavalieri amara, qui giunti dai più lontani villaggi per rendere omaggio all'inviato del Duce. Essi, che sono venuti da Aselle, da Robi, da Assako, da Bogoggi e da Indetu, hanno così galoppato per chilometri e chilometri.

Il generale Teruzzi è accolto a Gobes da tutta la popolazione dei nativi, che agita festosamente innumeri bandierine tricolori. Il Ministro ascolta un indirizzo di omaggio che, a nome di tutti i capi e notabili convenuti, gli porge Melessie Isceiu. Questo capo, che è il più influente della regione, dice al Ministro che mai gli Arussi sono stati così felici quanto ora che si trovano sotto il Governo italiano, il quale non solo ha dato loro la pace e la ricchezza, ma anche la potenza e il rispetto.

In seguito l'autocolonna ministeriale ha raggiunto in breve tempo Aselle, che è un centro agricolo importantissimo. Qui il generale Teruzzi riceve l'omaggio di una folla di nativi, ed è salutato da un potente alalà che all'indirizzo del Duce elevano i nazionali concessionari e i contadini del luogo.

Il Ministro si porta dapprima in località Douchi, nella zona di Giobi, dove è la concessione di duemila ettari della società bolognese produttrice di sementi e che ha per scopo di selezionare i grani particolarmente adatti alla produzione agraria dell'Impero. In questa concessione, che è sorta da poco, il generale Teruzzi dà il via alle motoaratrici, che subito si mettono in movimento cominciando a solcare il terreno ancora vergine. Così ha inizio la vita agricola della concessione stessa che, in questo primo anno, terrà a coltura soltanto 500 ettari.

Quindi il Ministro passa a visitare l'azienda zootecnica «Cisac» che ha in programma la produzione degli ovini in lana, mentre sono già cominciati i lavori per acclimatare un primo nucleo di pecore merinos del Kenia, che dovranno poi, per via di incroci, migliorare i soggetti indigeni. Lasciata la «Cisac», il Ministro si è recato a visitare la concessione agricola di Borubio, estesa per seicento ettari, oltrechè dei cereali, dai semi oleosi e soprattutto del ricino.

Il Ministro si sofferma poi nella concessione Cerretti, anch'essa di 600 ettari circa, che si dedica alla cerealicoltura, e infine si porta a quella del Consorzio agricolo-vinicolo piemontese, che ha in programma il trapianto di vigneti adatti, nonchè il successivo sviluppo della viticoltura cui è riservato, in queste fertilissime regioni, un prospero avvenire.

Il generale Teruzzi è stato dovunque acclamato coi più vibranti segni di gioia e con le più alte acclamazioni all'indirizzo del Duce, che dando agli italiani questa grande e potente Impero, ha aperto alla vita economica della Nazione nuovi orizzonti e nuove possibilità di ricchezza.

Il Ministro ha pure visitato la concessione di diecimila ettari della «Simba» che nello stesso anno agricolo ha ottenuto su milleseicento ettari coltivati a grano delle punte di produzione superanti i trenta quintali per ettaro, con grani del peso specifico superiore all'84 per cento. Il generale Teruzzi, entusiasticamente accolto da tutti i coloni, è salito sulla trebbiatrice e ha immesso nella macchina gli ultimi covoni di grano, trebbiando per un'ora e iniziando così la nuova campagna agricola.

Apprende alla Banca di avere vinto mezzo milione

Genova, 26 febbraio.

Al Banco di Roma si è presentato un signore con alcuni buoni del Tesoro da convertire. Chiesto dall'impiegato se fosse controllato i numeri per eventuali premi, il signore disse di sì; tuttavia, per maggior scrupolo, l'impiegato volle verificare, e venne constatato così come uno dei buoni fosse stato sorteggiato per un premio di mezzo milione. E' facile immaginare con quale gioia accolse l'annuncio il fortunato risparmiatore.

L'incendio alla Cancelleria

Una relazione presentata al Cardinale Segretario di Stato

Roma, 26 febbraio.

Il vice-comandante dei Vigili del fuoco di Roma è stato ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato, al quale ha consegnato una relazione tecnica sull'incendio scoppiato al Palazzo della Cancelleria apostolica la sera del 31 dicembre scorso.

Il delitto del «Miralago»

L'anello della vittima ritrovato

Milano, 26 febbraio.

Ieri magistrati e funzionari di P. S. hanno assistito alle scandaglio di alcuni tombini della fognatura di via Passorella, il che costituiva un'appendice del noto delitto del «Miralago». Come si ricorderà, il gerente di quel luogo di divertimenti estivi, Francesco Starace, uccise, al termine di una colluttazione che ancora presenta più di un punto oscuro, l'industriale bustese Giovanni Castelli.

Lo Starace ha assicurato di aver gettato nei tombini di via Passorella un anello con brillanti, il portafogli e la spilla d'oro appartenenti all'ucciso; e ieri infatti tra la fanghiglia l'anello, del valore di ottomila lire, è stato ricuperato. Non altrettanto è avvenuto del portafogli e della spilla.

Spara contro la moglie e si ferisce mortalmente

Trieste, 26 febbraio.

Dopo un breve scambio di parole, il trentaseienne Giovanni Turina ha esploso, nel Rione di San Vito, contro la propria moglie, la quarantaseienne Maria Turina Zanetti, un colpo di rivoltella che raggiungeva la donna all'occhio destro. Compiuto il folle gesto, il Turina nell'atto di fuggire incespicava e, raggiunto in pieno da un colpo sfuggito accidentalmente dall'arma che egli teneva in mano, stramazzava al suolo. Trasportati all'Ospedale Regina Elena il Turina è deceduto mentre la donna è stata ricoverata con prognosi riservata. Pare che la tragedia sia stata originata da motivi di gelosia.

Un pazzoide che si divertiva a far accorrere i vigili del fuoco

Milano, 26 febbraio.

In questi giorni i militi del fuoco della caserma di via Ansperto hanno risposto a numerose chiamate di incendio fatte a mezzo degli avvisatori stradali, ma quasi sempre, giungendo sul posto, notavano la presenza, anzichè del fuoco, di un giovanotto sui venti anni che assisteva tranquillamente all'arrivo dei carri. Il ripetersi di tali segnali falsi ha indotto il comando dei vigili del fuoco ad eseguire un servizio di sorveglianza agli avvisatori, e la scorsa notte uno dei militi di guardia all'avvisatore di via Gozzadini notava la presenza del solito giovanotto, che si aggirava presso l'avvisatore.

Fermato ed interrogato, lo sconosciuto dava risposte evasive; accompagnato in Questura, si è mantenuto sempre silenzioso, cosicchè le autorità di P.S. hanno provveduto a farlo visitare da un medico, il quale ha consigliato che il giovane venisse ricoverato in osservazione nell'Istituto psichiatrico provinciale. Si ritiene trattarsi di un povero pazzoide, che si dilettava appunto a chiamare i pompieri.

TEATRI e CONCERTI

Amici della musica

E' venuto iersera al Conservatorio, per gli Amici della Musica, Gino Gorini, che è uno dei nostri migliori pianisti. Una tecnica impeccabile, ricca di varietà, poderosa e agile, equilibrata, sobria fino alla castigatezza, efficace ed eloquente. Dalla scioltezza della digitazione al martellamento, dalla vibrazione tonica al giuoco dei pedali, un'esperienza ammirevole. Si può dissentire da lui pel soverchio pianismo e per la negligenza ritmica in due sonate di Domenico Scarlatti, anche pel soverchio rigore dinamico nel *Preludio* in mi bem. di Bach. Ma si riconosce pienamente la perfetta condotta della fuga, che segue quel preludio, il magnifico crescendo dal pianissimo iniziale, la spigliatezza del divertimento, la vigoria della chiusa. Misurato giustamente romantico, in tre pezzi di Schumann, il Gorini suonò assai bene a Debussy e Bartok e Chopin, sempre affermando un energico carattere musicale. Egli presentò anche una sua *Sarabanda*, che, senza distinzione di tempi, collega un episodio allegro, di maniera casellianna, un adagio di gusto impressionistico e più precisamente debussyano, un altro allegro e, ci parve, una meditazione, alla fine. A ogni parte dell'udizione gli applausi furono calorosi.

a. d. c.

Novità di Bertuetti e Pugliese applaudita a Genova

Genova, 26 febbraio.

La Compagnia Maltagliati-Cimara-Niochi ha rappresentato questa sera al «Margherita» una novità assoluta in tre atti di Bertuetti e Pugliese dal titolo *Scritto sull'acqua*. Si tratta di un dramma che si svolge in gran parte tra le quinte di un grande teatro, dove un celebre attore è costretto a recitare una parte troppo simile a una vicenda della sua vita reale. Il lavoro, ascoltato da un pubblico numerosissimo, ha ottenuto uno schietto e vibrante successo e, insieme agli attori, il pubblico ha festeggiato numerose volte, dopo ogni atto, anche gli autori.

«Chirurgia estetica» di V. Tieri all'Alfieri

Questa sera la Compagnia del Teatro Eliseo mette in scena all'Alfieri l'annunciata nuova commedia *Chirurgia estetica* di Vincenzo Tieri, che a Roma ottenne lieto successo. Da stasera i prezzi ritornano normali.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Dischi di musica varia.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: musica operistica — 13,15: Concerto.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,50: Concerto del pianista Franco Prevedello — 13,15: Musiche brillanti — 13,50: Orchestrina — 14,30: musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La campana del bullita.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto della pianista Jacqueline Ponti Marcuali.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30: Conversazione di Rino Parenti, presidente del Coni: «La spettacolo sportivo» — 20,45: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Il trionfo carnevalesco», opera romantica in tre atti di Federico Kind, musica di Carlo Maria Von Weber — Negli intervalli: 1) Voci del mondo: Nella battaglia del Natale — 2) Conversazione di Nicola Moscardelli — Indi: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: Conversazione di Rino Parenti — 20,50: (circ. Mil - Bol) musica varia — 21: (circ. PA - CT) «Interno 4», tre atti di Vincenzo Tieri (prima trasmissione — 23,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: musica operistica — 19,30: Corale Giuseppe Verdi di Prato diretta dal M.o Danilo Zanoni — 20,30: Conversazione di Rino Parenti — 20,50: Campionati nazionali di sci a Cervinia — 20,40: «Il gatto bianco» — 21,15: Musica da ballo — 22,15: Disegni di canzoni.

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVIII

FORME INFLUENZALI?

IMPOSTA SUGLI AFFITTI

Si rende noto ai proprietari e amministratori di stabili che i nuovi bollettari di ricevute degli affitti, della forma e con le dicitture volute dalla legge sull'entrata 3 %, sono in vendita da Vagnino, via Lagrange 3, Torino, 64

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po. 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Malattie sifilitico-reumatiche
del ricambio e separate circolatorie
Dr. Cav. Trinchieri - v. Passalacqua 8
Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 15-17

Dott. BARAVALLE — Specialista in Malattie della pelle e delle veneree
Via G. Verdi 34 - Baloetti superati - Tel. 52-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 Tel. 31-241
MALATTIE VENEREE E PELLE
Ore 9-12; 13-15; 18,30-20 giorni feriali

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Tel. 49-022 - Ore 11-15, 17-20. Fest. 9-12

Dr. P. ADLER Telefono 45-809
Specialista in Malattie Pelle, Veneree
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12
Via G. Battista 2 angolo via Roma

Prof. Dott. Comm. MARZODDI
Via Acc. Albertina 31 — Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

IL ROMANZO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE

Una legge matematica

Le possibilità di identificazione hanno una base precisa, ma l'anonimo che usa la macchina scrivente trascura ogni calcolo, anche quello del rischio

ROMA, febbraio.

Può sembrare un paradosso, ma le possibilità di identificazione della macchina da scrivere di cui un anonimo si è servito per scatenare vendette, far scorrere lacrime, gettare ombre e tristezze attorno a sè, riposano su una legge matematica che in nessun caso può essere elusa. Talune lettere dell'alfabeto sono usate più frequentemente delle altre ed i relativi caratteri, nella macchina scrivente, vanno soggetti più rapidamente degli altri ad un processo di consunzione e di erosione che si riverbera nitidamente nella scrittura. Ma vi ha di più: se la leva di un martelletto porta-caratteri si è lievemente alterata od incurvata, i vari segni che si possono imprimere sulla carta attraverso la percussione del tasto che agisce su quella leva, presentano un'alterazione uniforme ed equivalente. Si deve considerare infine che per ogni macchina è possibile una serie zione delle diverse lettere e dei diversi segni secondo un ordine qualunque, in rapporto alla caduta del martelletto, mentre il calcolo delle probabilità esclude tassativamente che sia possibile trovare due macchine, sia pure dello stesso tipo e della stessa fabbrica, che forniscano gli elementi di due curve sovrapponibili. Ma come sono ben pochi i dattilografi capaci di modificare le proprie abitudini professionali allorchè intraprendono a battere un documento che può essere per essi compromettente, così normalmente l'anonimo che si serve della macchina scrivente per dare attuazione al suo bieco disegno, omette ogni calcolo sulle possibilità che la macchina di cui si è servito possa essere individuata, non sospetta che i tecnici possano matematicamente scoprirlo.

Una «perla» di commesso

Allorchè la macchinazione è stata ideata, nulla più trattiene l'anonimo. Egli supera o trascura ogni calcolo intorno alle probabilità di essere smascherato; sottovaluta e chiude gli occhi di fronte al rischio che il suo gesto comporta; considera come ideali ed accessibili le circostanze in cui la materialità del suo gesto può esprimersi e concretarsi. Di qui le stranezze più impensate e bizzarre, i casi più complicati ed avventurosi. L'anonimo, che si differenzia dall'autore di una aperta denuncia come il cleptomane si differenzia dal ladro, giunge alla temerarietà nell'esecuzione della sua idea criminosa, ma vi giunge non solo per la natura la entità il carattere completamente fantasioso delle accuse alle quali egli cerca di dar corpo e verosimiglianza colla sua abilità denuncia, bensì anche per le modalità che egli prescelle ed alle quali si affida nella materializzazione dell'ignobile gesto.

Un commesso di studio è giunto a battere sulla macchina da scrivere del principale le anonime cose quali egli si proponeva di demolire moralmente e professionalmente il proprio padrone, mandandolo a rispondere dinanzi ai giudici di svariati e bassi reati. Il caso si è verificato a Lecce ed è costato ad uno dei più noti penalisti del foro pugliese, l'avv. O. M., una lunga e lacrimosa odissea. Da più di cinque anni, l'avv. O. M. aveva per commesso di studio tale M. P., il quale, oltre a dar prova di attaccamento, aveva dimostrato di possedere una certa abilità nel disbrigo delle pratiche che gli potevano essere affidate, sì che il principale aveva finito col lasciargli trattare, senza per altro controllarlo in alcun modo, anche la parte economica degli affari di ufficio. Non appena acquistata la fiducia del principale, il P. aveva radicalmente mutato tenore di vita: si era dato a spendere in una misura che gli era stata sino ad allora ignota, e, infine, aveva acquistato una casa ed accumulato depositi in banca. Ma questo non aveva destato sospetti in alcuno, tanto meno nel principale, giacchè il P., magnificando le sue facoltà di cabalista, annunciava settimanalmente di aver conseguito grosse vincite al lotto.

Pioggia di anonime

Fu dopo poco più di cinque anni che i rapporti fra l'avvocato e quegli che era considerato come una perla di commesso si alterarono, facendo presagire una imminente rottura. Nel frattempo, l'avvocato M. era stato incaricato da un collega di Taranto di assistere nel giudizio di appello presso la Corte di Lecce un vigile di quella città, accusato di calunnia. L'avv. M. aveva accettato il patrocinio ed i contatti col cliente erano stati mantenuti, come al solito, dal commesso. Ora avvenne che all'udienza, iniziandosi la trattazione della causa, il consigliere relatore segnalò alla Corte che dal fascicolo processuale era stato sottratto il foglio contenente l'interrogatorio dell'accusato e che al posto del documento sottratto figurava una missiva, in piccolo formato ed in velina, che si riferiva ad altro processo. Sorpresa in tutti, ed anche nel patrono, il quale dichiarò di rimettersi alla Corte per la decisione che poteva essere presa dinanzi al singolarissimo caso. Ma la scomparsa del documento, il cui contesto poteva essere dettato da altri atti di causa, non parve dover pregiudicare la trattazione del processo, e la Corte, dopo breve consultazione, continuò nell'udienza. L'avv. M. pronunciò la sua difesa e l'accusato fu assolto per insufficienza di prove.

Ed ecco che sull'oscuro caso della sottrazione del documento si innesta la torbida macchinazione del commesso di studio. Il processo è appena conchiuso, che all'Avvocatura Generale della Corte prendono ad arrivare, dapprima rade e timide quasi, poi sempre più fitte ed apparentemente circostanziate, lettere anonime nelle quali si accusa l'avv. M. di aver sottratto dagli atti processuali le pagine contenenti l'interrogatorio dell'imputato e si accenna a certe denunce, venute da Taranto a Lecce, in occasione del processo, per fini che non potrebbero essere confessati. L'autore degli anonimi è il commesso dell'avv. M. che il ha battuti sulla macchina d'ufficio, quando ancora cautelava verso il principale le più devote forme di affetto. Ma la prova di questo non si avrà che molto più tardi, allorchè l'avv. M. potrà prendere visione degli atti che si sono venuti ammassando contro di lui, e scoprirà dalle varie caratteristiche dei dattiloscritti in macchina sulla quale sono stati redatti e la mano che li ha battuti. Tuttavia, la prova non muterà il corso delle cose, chè intanto contro l'avv. M., sulla ingannevole trama offerta ai giudici dalle anonime, e che nel corso delle indagini è stata rincalzata da testimonianze crompenti da un ambiente pregno di astii e di rancori, si è messa in moto la macchina della giustizia.

Il colpo di scena

Altre anonime, frattanto, altre accuse! La provincia offre un miserabile terreno di coltura al bacillo della lettera anonima! L'istruttoria, così, si dilata, il cerco ed altri fatti, porta ad una catena di imputazioni contro l'avv. M., il quale è mandato dinanzi ai giudici per rispondere non solo del falso per soppressione relativo alla scomparsa dell'interrogatorio del vigile, ma anche di un analogo fatto che si era verificato in altra vicenda giudiziaria, ed, infine, di patrocinio infedele, di favoreggiamento e di violenza privata. Mandato dinanzi ai giudici di Macerata per legittima suspicione, il processo contro l'avv. M. ebbe fasi estremamente movimentate ed una conclusione densa di drammaticità. Come l'istruttoria aveva avuto per tema l'anonimo del commesso, così il dibattimento era imperniato sulle testimonianze di accusa che venivano del commesso (aperta l'istruttoria, costui era sceso apertamente in campo contro l'ex-principale, ribadendo le accuse formulate prima sotto l'anonimo) e dalle altre persone che egli aveva associate nella sua macchinazione. Ma nel rendere la sua testimonianza, l'ex-commesso andò oltre: per essere più efficace, egli volle essere minuzioso, particolareggiato, tanto particolareggiato da dover ricorrere alla fantasia per far sorgere i particolari che dovevano convalidare il suo assunto. E questo sistema finì col travolgerlo.

Quando il dibattimento stava per volgere al termine, fu scoperto il suo mendacio, fu smascherato il suo piano calunnioso. Arrestato in udienza come testimone falso, l'ex-commesso fu giudicato per direttissima la sera stessa in cui l'avv. M. vedeva conchiusa la sua dolorosa odissea da una sentenza di ampia assolutoria che reintegrava di fronte a tutti la sua personalità morale. L'egoismo il calcolo, la vanità erano stati, forse, il movente della torbida macchinazione: avvezzo a ricevere ed a trattare con i clienti, ad apprestare molte volte istanze difensive e liste testimoniali, l'ex-commesso si era identificato talmente con il suo avvocato da credersi a lui indispensabile, parte integrante del suo studio. Allorchè aveva intuito che non avrebbe più potuto essere il dominatore dell'ambiente, che lo scettro del comando gli sarebbe stato tolto, egli meditò la vendetta. La realizzò attraverso l'anonimo: battendo sulla stessa macchina di ufficio, fra l'una e l'altra pratica affidatagli dal principale, lo scritto, o meglio, la catena di scritti da cui dovevano come rampollare le accuse. L'infamia è stata pagata con una condanna a due anni di reclusione.

Basse accuse

Tipica, per le modalità che ne contrassegnarono l'invio, per la qualità e le funzioni stesse della persona alla quale gli anonimi furono diretti, è la catena di dattiloscritti per cui fu perseguitato, a Novara ed a Torino, un funzionario di P. S. Si tratta di una vicenda che si collega ad un'altra più ampia e clamorosa vicenda giudiziaria scaturita da un'operazione di polizia compiuta a Torino in un locale dove si giocava d'azzardo. Il funzionario aveva avute informazioni circa le persone che convenivano nel locale e l'entità economica del gioco che nel locale si praticava, da due commercianti, i fratelli M., i quali, per altro, erano interessati a che la polizia intervenisse ed effettuasse la sorpresa in vista dello scandalo che ne sarebbe derivato e dal quale sarebbero state compromesse certe persone con le quali i due fratelli erano in acerbo contrasto. Nelle informazioni date al commissario, si era, anzi, aggiunto, per parte dei fratelli M. che il gioco praticato nel locale era doppiamente illegale, chè all'azzardo si aggiungeva l'inganno: una frode continuata per un importo di quasi un milione ma stata commessa ai danni di altri giuocatori da un giuocatore piurimilionario: un industriale, il cui nome non era stato sottaciuto, ma sul quale, anzi, gli informatori avevano insistito.

Il funzionario operò la sorpresa, ma nel corso della vicenda giudiziaria scaturita dall'operazione fece quello che il suo dovere e la sua coscienza gli dettavano, vale a dire riferì all'autorità giudiziaria la realtà che era emersa dalle sue indagini e dai suoi accertamenti, anche se questa era in contrasto con gli elementi inizialmente prospettatigli dagli informatori. Accadde così che la vicenda prese una piega opposta a quella che gli informatori si proponevano e l'industriale plurimilionario che avrebbe dovuto essere perseguito per truffa, potè legittimamente passare alla controffensiva con una denuncia per calunnia. Di qui le tre degli informatori, i quali riversarono il loro disappunto sul funzionario con una teoria di dattiloscritti anonimi che dovevano avere la finalità di smuovere il funzionario dall'atteggiamento assunto nel corso dell'istruttoria e di indurlo a... ritrattare quanto aveva deposto. Gli anonimi erano indirizzati con eguale frequenza a Torino, dove il funzionario aveva la famiglia, ed a Novara, dove egli era stato nel frattempo trasferito, ma la loro anonimità era, per altro, puramente formale, chè non solo la sostanza degli scritti tradiva l'ansia e l'interesse di chi li aveva redatti, ma la iterazione di un certo errore nella soprascritta, tipico in tutte le corrispondenze di uno dei due fratelli, costituiva un indice certo ed inoppugnabile che valeva a rivelare il mittente.

Sempre negative

Il funzionario si era ormai abituato a ricevere queste misérie: le riconosceva dalla soprascritta e le apriva in presenza dei suoi agenti, per rimetterle poscia all'autorità giudiziaria. Il loro contesto variava di volta in volta, ma la finalità era sempre la stessa: «Mettendovi contro di noi fate solo la brutta figura del falso accusatore»; «Il vostro gesto è così madornale che non si può concepire: vien da pensare che siate diventato un anormale o che abbiate voluto fare un affare...». A queste considerazioni interessate, talvolta, si alternavano vaghe oscure minacce: «Non capite che finirete sotto processo?», quando pure non si alternavano espressioni oltraggiose, con accenni a pretese irregolarità compiute dal funzionario nello svolgimento delle sue funzioni. E la catena degli anonimi si sarebbe forse perpetuata, se non fosse intervenuta l'autorità giudiziaria con un mandato di comparizione a carico dei due fratelli e con un ordine di perquisizione inteso a consentire il sequestro della macchina con cui gli anonimi erano stati redatti.

Una macchina da scrivere fu in effetto trovata nell'abitazione di uno degli accusati, ma costui, nel portarla dal proprio alloggio nella strada, dove sostava l'automobile della polizia su cui doveva essere caricata, inciampò e la lasciò rotolare per terra. Talune parti andarono in frantumi, molti congegni furono contorti e gli accertamenti che l'autorità si proponeva di compiere risultarono praticamente impossibili. Ma esistevano degli altri dattiloscritti battuti con quella stessa macchina dagli accusati, ed il raffronto fornì degli elementi di prova irrefutabili. Tutta la serie delle lettere più frequentemente usate nella nostra lingua e che per una legge naturale sono destinate a subire, nella macchina da scrivere, un più rapido processo di consunzione rispetto alle altre, presentavano nei dattiloscritti anonimi ed in quelli di cui gli accusati non potevano denegare la paternità, le stesse caratteristiche. Tuttavia i due accusati opposero, anche di fronte a queste prove, la più tenace negativa. Ma è un assioma, in criminologia, che l'autore di lettere anonime non confessa mai; persone colte per così dire in flagrante, cade dita sporche ancora di inchiostro e la lettera anonima incominciata sul tavolo, han dichiarato agli agenti che quella non era un'anonima e che l'accusa era infondata.

Francesco Argenta

Esso, in ordine di frequenza, le lettere più usate nella nostra lingua: quelle che nella macchina scrivente raggiungono prima delle altre al processo di consunzione a cui per questo fatto rivelatrici.

DISCO AZZURRO

Il bimbo più potente

E' un bimbo di sei anni, intelligente e ardito, dal viso pallido, dagli occhi neri, dagli zigomi sporgenti, dai capelli scuri, rigidi e spioventi a frangia sulla fronte. Figlio di oscuri contadini, viveva la sua vita di piccolo tibetano che sa già i rigori terribili di quelle montagne, le più alte del mondo, e la durezza della terra inaridita dalle frequenti siccità. Mangiava il sampa, che è la farina d'orzo abbrustolita e macinata, mescolata all'acqua nella ciotola di legno, e beveva il tè, bollito e ribollito, alla moda di quei paesi. Vestiva la casacca di lana grezza tessuta a mano dalla sua mamma, e stretta alla vita da una fascia e portava in testa il berrettone di pelo, coi paraorecchi da tirar giù nelle giornate rigide. E andava dietro alle pecore e coglieva il rabarbaro e giocava come giocano tutti i bimbi di questo mondo, anche i più poveri, i più solitari, i meno privilegiati...

Adesso sono andati a prenderlo, l'hanno portato a Lhassa, la capitale, la città santa. L'hanno messo sul trono, vestito di abiti sericì e purpurei, incoronato d'oro, adorno di gioielli sacri e antichi e proclamato Dalaj Lama, vale a dire l'autorità spirituale e temporale più alta del Tibet. Per sei mesi vi saranno feste e cerimonie a celebrare il felice avvento, per sei mesi carovane e rappresentanze saliranno sull'altipiano degli orizzonti fantastici, là dove nelle solitudini più suggestive, gli antichi eremi si sono cambiati in comunità religiose ardenti e combattive e dove i monaci sapienti hanno spesso lunghissime esistenze in meditazioni e contemplazioni senza fine. Per sei mesi il fanciullo vedrà snodarsi processioni variopinte davanti al suo trono, osserverà genuflettersi persone importanti che si umilieranno a un solo suo batter d'occhio, e rimarrà immobile, solenne, ieratico, come gli avranno insegnato, carico di ori e di simboli, meraviglioso come un idolo adorato. E ogni tanto nei suoi occhi infantili, la sua animuccia smarrita si affaccerà per fuggire e sbatterà le ali e si sentirà chiusa in quell'immensa e dura prigione che è la potenza umana. Poi, egli a poco a poco, diventerà calmo, meditativo, esperto, e incommensurabilmente sapiente come se avesse vissuto nei millenni precedenti, e non ricorderà più la sua mamma che piange, e le sue pecore che l'aspettano, attonite, nel campo dietro la casa.

Carola Prosperi

Una Mostra del pizzo

Milano, 26 febbraio.

La Triennale delle arti decorative 1940 allestirà una mostra retrospettiva del pizzo italiano destinata a suscitare il più vivo interesse. Si avrà così un panorama completo dell'italianissima arte del pizzo dal '400 alla fine dell'800. Le collezioni italiane di Milano, Venezia, Torino, Bologna, Firenze, Roma, Perugia, Napoli, Palermo e di altre città saranno presenti al completo, mentre è assicurata la partecipazione delle più celebri raccolte di pizzi antichi italiani di Germania.

URSULA

Ursula vive così: uno sguardo alla montagna, uno sguardo al mare.

La casa è in pianura. Si vede e non si vede tra i pinastri. Gli alti pini, in file serrate, si stendono oltre la casa, che, perciò, è al principio del bosco. Che odore di resina!...

Chiunque ci arrivi, non può non dilatar le narici ed anche i polmoni; la resina del pino si commischia all'odore del mare, all'odore del monte.

Ma Ursula non sente questo profumo: ci è nata. Per lei, un'aria che non odorasse così non sarebbe aria. Non vede nemmeno il pinastro, d'un bel verde chiaro e fresco, perchè l'ha visto sempre: una casa senza pinastro intorno, per lei, non sarebbe più casa. Se uno le dice: — la mia casa... — e le racconta qualcosa che concerne la sua casa, ella, nella sua fantasia, vede una casa circondata da pinastri.

Quando la mattina si leva, ed alza il materasso; quando apparecchia per desinare; quando sciacqua i piatti e li depone, guarda dalla finestra il mare, o dal balcone il monte.

Qualcuno — contadino, pastore, spaccalegna — giungendo alla casa di Tanio Sobranio, veterano della maremma, e non trovandolo, si trattiene volentieri con la figlia. E spesso sono scherzi.

— Ursula, quanti son questi? — le dice uno, sprendole avanti agli occhi tre dita della mano.

Un altro le dice:

— E' questa una pipa, o un polipo?

Trae la pipa dalla giacca e la mostra.

— Dammi uno zolfanello, Ursula, chè questa è una pipa. Oh, bada — aggiunge, appena la ragazza fa per ritrarsi — t'ho detto uno zolfanello, che non m'abbia a portare il manico della scopa!...

Certuni la credono idiota: altri avanita di mente.

— Peccato, gli è tanto bellina la figlia del Sobranio; ma non è in sè — dicono i più benevoli.

Il padre stesso, la sera, quando le sta di fronte a mensa, la considera come uno strano oggetto, come se domani, frugando nel bosco, trovasse un bolide caduto dal cielo, o un fungo con la bocca e con gli occhi, o una mandragola con la voce d'usignuolo.

Sobranio padre ingoia a grandi cucchiaiate il suo pentolone di minestra. Sobranio figlia, adagino adagino, ne consuma un fondo di piatto: e le basta.

Passano interi quarti d'ora, mezz'ore intere, senza che padre e figlia spicchino una sillaba.

Spesso Sobranio padre reclama, come se lo dicesse tra sè e sè:

— Ma di dove è cascata!

— Ho messo poco sale? — risponde lei.

— No, va bene.

— E' troppo saporita?

— No, va bene.

— Forse ha preso lo spunto il fiasco dimezzato?

— No, va bene.

— Vi va bene tutto, padre?

— Sì, tutto mi va bene.

— Sono contenta, padre.

— Io, invece, potrei esserlo. Dio t'illumini un giorno.

E nessuno capisce ch'è tanto illuminata questa creatura che si chiama Ursula. Fa con scrupolo tutto quello che deve fare: la sua vita pratica è un orologio di precisione. Lava, spazza, prepara, munge, rifà la lettiera alle bestie.

Che male c'è, se, quand'ha finito, seduta davanti alla casa, si perde con gli occhi o dalla parte del mare o dalla parte del monte?

Ma forse non si perde: si ritrova. Perchè soltanto allora, la sua espressione impassibile si anima: a volte sorride; a volte aggrotta le sopracciglia; ora si abbandona beatamente, ora si tende incuriosita. Nessuno può dire che cosa siano, per lei, le lontanissime sole, che sono un quel bagliore iridato all'orizzonte, dove finisce l'acqua turchina ed incomincia il cielo celeste.

Un giorno forse un pastorello di quelli che vanno con le loro pecore al monte d'estate, e ridiscendono al piano l'autunno, senza farsi avvertire, si fermerà dietro il pinastro ad osservar la ragazza e vedendola così svagata e leggiadra si sentirà preso d'amore per lei.

Ma quale amore sarà questo, se Ursula continuerà a guardare or verso il piano ora verso il mare?

Dirà il pastore:

— Ursula, mi batte il cuore quando m'avvicino a te.

E forse sarà vero. Ma questo cuore Ursula lo sentirà battere lontano, là dove è il suo desiderio costante, in quella favola turchina ch'è il mare, in quella favola azzurrina ch'è il monte.

Il pastore non comprenderà, disperato si arrovellerà, strepiterà. Inutilmente: perchè l'amata non sentirà soltanto l'eco lontano, come quando brontola il tuono, ma sentirà anche quella vera, che giunge alla casa di Tanio Sobranio, veterano della maremma, e non trovandolo, si trattiene volentieri con la figlia. E spesso sono scherzi.

Rosso di San Secondo

Tra terra e acqua adriatica

Nel regno dei bragozzi

Come ogni buon soldato pensa al foraggiamento per l'inverno, i pescatori chioggiotti nei periodi di pesca magra raggiungono in barca la terraferma e la coltivano. Amano dire: "Lavoriamo la terra coi remi„

(DAL NOSTRO INVIATO)

CHIOGGIA, febbraio.

— *Si parte, ma non si è certi di tornare!* — dice un marinaio all'imbarco.

E' la prospettiva di un vero invito speciale moderno. Oggi sono più i rischi che i divertimenti. La professione diventa sempre più difficile. Ma questa volta non si tratta di una prospettiva tanto drammatica. Sono al ponile d'imbarco della Riva degli Schiavoni. La minaccia è quindi piuttosto allegra. La navigazione, infatti, dei sampiero provocato dal colto lungo che fu servizio giornaliero tra Venezia e Chioggia è insidiata spesso dalla nebbia che cela, specialmente verso sera, sulla laguna. Quando cala sulle acque questo amorevole mantenuto di stoffa grigia, il piroscafo, anche se, partito dal ponile di Chioggia, ha già effettuato parecchia rotta, fa mezzo cerchio e torna indietro.

Ma perchè, dopo aver conosciuto le avventure arcaiche e cantinendi, non affonteró anche questa piccola e pittoresca scorribanda? Dormirò, se mai, a Chioggia. E sarà se sono dei più ripagati...

La spina di pesce

Chioggia è troppo poco conosciuta. Venezia la copre d'ombra col suo marmoreo e milionario prestigio. Ma gli amatori dell'inconvenzionale vecchierranno invece, con particolare piacere, i segreti di questa vitta cantilleriati; capitale del caleidoscopico Regno dei Bragozzi e primo centro idrialino della marineria peschereccia. Chi vuol trovare ancora i «bragozzo» tradizionali, con le loro vele lanuginose e le loro reti nere, deve andare a Chioggia. E c'è anche qualcosa di nostico nel suo spettacolo portuale! Tutti questi assembramenti di vele, gialle come il Canale Lombardo o quelle della Vena, sembrano, specialmente al riverbero dell'aurora o del crepuscolo, fiorde di Pellirose, i cavallerizzi «Wiangara» americani, dalle punte intinte d'oro e dai disegni frastagliati.

*Chioggia — diciamolo per la verità — non può essere una Venezia in miniatura, nonostante canti una colonna col Leone Alato, gonfi o schiuma di gatto come quelli veneziani, e canali dalle acque cerule. La città ha il suo giusto orgoglio e cioè mantenere la propria originalità, senza per questo rinunciare al suo carattere di città di mare, di vera porta peschereccia. Bastano, infatti, infatti, infatti

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

La vittoria del Bologna non chiude la via ad Ambrosiana e Genova

Grande attesa, grande incasso, grande partita, grande vittoria del Bologna. Anche questa è passata e ci son novità in classifica: i «campioni» sono nuovamente soli al comando e l'Ambrosiana, vittoriosa a Roma, si affianca al Genova sconfitto a Marassi. E' evidente che, con tre squadre nello spazio di due punti e con nove giornate di torneo ancora in programma, la lotta non è decisa. L'impresa del Bologna è di grandissimo valore, è la prova sicura delle moltissime possibilità dell'unità, è un passo in avanti di incalcolabile importanza, ma Ambrosiana e Genova restano in corsa, anche se c'è in esse un po' di delusione ed un po' di sconforto per il mancato insuccesso dei loro diretta rivale.

Conviene guardare il calendario anche se non si possono fare conti sicuri. Il Bologna, dopo una domenica di riposo che darebbe particolarmente giovamento, riceverà il Milano, squadra che è calata molto di tono in questa ultime settimane ma che potrebbe anche essere pericolosa per via del conto rimasto in sospeso nella gara di andata. Poi andrà a Roma, contro la Lazio, e sarà ancora una volta costretto a battersi con tutte le sue forze perchè gli «azzurri» hanno preso a marciare a ritmo impressionante e potrebbe far loro gola un successo che li avvicinasse sensibilmente ai primi. Partita al Littoriale con il Novara, undici da tenere d'occhio, e viaggio a Bari, dove non è detto che si possa sempre passare con relativa facilità. Nè sarà comoda la successiva trasferta sul campo della Juventus, perchè i «bianco-neri» sanno affermarsi proprio quando l'avversario è di gran classe. Bologna-Venezia e ancora un viaggio: a Napoli, dove i locali potrebbero anche avere assoluto bisogno dei due punti per salvarsi. Il Liguria in casa e partitone di chiusura all'Arena, contro l'Ambrosiana. Calendario durissimo, tutto difficile, tale da non permettere mai un po' di riposo. Il Bologna ne trarrà forse quei punti che gli occorrono per vincere il campionato, ma avrà una vita dura al che, nonostante il vantaggio di cui gode, non può essere tranquilla. A favore del Bologna c'è, però, la saldezza, la volontà, la classe della squadra.

Fallito il tentativo di giovarsi del confronto diretto per passare al comando, e mandato, anzi, a due lunghezze di distacco, il Genova dovrà cercare punti contro la Juventus allo Stadio Mussolini, e vale, per questa partita, quanto s'è detto già a proposito di quella che sullo stesso terreno dovrà sostenere il Bologna. Avrà in seguito il Venezia a Marassi; andrà a Napoli (anche contro i «grifoni» gli «azzurri» vorranno punti); riceverà il Liguria (attenzione ai cuginelli); visiterà l'Arena; ospiterà la Roma; farà una puntata a Trieste; attenderà il Modena in casa e chiuderà a Torino, di fronte al «granata», la sua fatica. Calendario non meno duro di quello del Bologna, forse anche più difficile, tale, insomma, da invitare le speranze genovesi di successo finale.

Ed ecco l'Ambrosiana che, vittoriosa a Roma, avrà all'Arena Triestina, Torino, Genova, Lazio e Bologna, mentre in trasferta giuocherà a Modena, a Firenze, a San Siro ed a Novara. Ammettendo che non è facile fronteggiare Bologna e Genova, Lazio e Torino sia pure fruendo del vantaggio del campo, i «nero-azzurri» si troveranno ad ogni modo in condizioni di calendario vantaggiosissime ed i due punti di svantaggio potranno essere presto colmati se la squadra funzionerà regolarmente.

Se Bologna Genova ed Ambrosiana fossero unità di pari forza si potrebbe puntare sui «nero azzurri», certi di non sbagliare, ma la campagna milanese ha avuto alti e bassi di comportamento così fuoco e così incerto che oggi si continua a dubitare delle sue possibilità. A Roma essa ha vinto con uno schieramento di attacco assolutamente sperimentale ed ora bisognerebbe che il reparto non arretrasse più toccato e che i ragazzi che si son fatti onore al Testaccio fossero in grado di continuare a giuocar bene.

Ciò non è possibile prevedere, ma è augurabile. In tal caso l'Ambrosiana potrebbe, dopo di... aver viaggiato in incognito per due terzi del torneo, saltar fuori al momento buono a mettere d'accordo Bologna e Genova che pensavano di dover risolvere con un duello la lotta per il titolo.

Come si vede la partita di Genova ha dato un grande vantaggio al Bologna ma ha lasciato tre squadre in lizza. Non c'è dubbio: il campionato avrà un finale di palpitante interesse.

Luigi Cavallero

Questa sera, alle ore 20.20, S. E. Rino Parini, presidente del C.O.N.I., parlerà alla radio de «Lo spettacolo sportivo».

Fiduciari federali istituiti dalla F. I. G. C.

Roma, 26 febbraio.

Alla ricostituzione del C.I.T.A. del quale fanno parte elementi di indiscussa capacità, ha fatto seguito l'abolizione dei commissari di campo e l'istituzione dei fiduciari federali che avranno il compito di riferire al D.D.S. e al C.I.T.A. sul comportamento dell'arbitro, dei giuocatori e del pubblico.

Il principio dell'infallibilità dell'arbitro viene con questo provvedimento attenuato. E' chiaro che in casi controversi il giudizio dell'arbitro non avrà valore definitivo e assoluto e che nelle sue decisioni il D. F. o il D.D.S. terrà debito conto anche delle opinioni dei fiduciari federali.

Il D. F. della F.I.G.C. tornerà a riunirsi nella seconda decade di marzo, ed in tale occasione procederà alla nomina dei fiduciari federali.

I campionati di sci

Sondrio vince la staffetta

Chierroni domina nella discesa obbligata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cervinia, 26 febbraio.

La squadra dei fondisti valtellinesi, ripetendo l'impresa dell'anno scorso, ha riconquistato stamane il titolo della staffetta 4x10 km. Ma, all'opposto dell'anno scorso, gli «azzurri» di Bormio, oggi concorrenti per il Direttorio F.I.S.I. di Sondrio, sono apparsi dominatori netti e incontrastati dalla prima all'ultima frazione. Gli avversari, è vero, non erano numerosi; due soli — la squadra del Direttorio di Aosta e quella di Trento, formata dalle Fiamme Gialle della scuola di Predazzo — ma ciò non toglie valore al successo dei valtellinesi, risultato pienamente meritato.

Sassi, grazie a Compagnoni Mario, si portavano nettamente al comando fin dalla prima frazione. Da questo momento la lotta per il primato non aveva più storia, chè gli avversari apparivano ormai troppo distanziati. Vivacissima invece si sviluppava la gara per la conquista del secondo posto.

I «finanzieri» partiti veloci con Fenzo, riuscivano a mantenere questa posizione fino al termine della terza frazione. Per l'ultima frazione prendevano il via Andrea Vuerich, per la Fiamme Gialle di Predazzo, e, 1' e 49" dopo, Jammaron, per la squadra di Aosta. Il neo campione di fondo si buttava disperatamente all'inseguimento del rivale e passo passo riusciva a raggiungerlo e superarlo al culmine della salita.

Dopo i fondisti, nel pomeriggio furono di scena i discesisti per la disputa della gara di discesa obbligata. Il tempo grigio, con capricciose folate di nebbia, non permise ai numerosi spettatori di seguire appieno l'animatissima e interessante contesa. Il percorso era stato tracciato da Leo Gasperi sul ripido pendio del Bardoney che presentava 150 metri di dislivello con 35 porte.

Vittorio Chierroni, in gran forma, non aveva difficoltà a regolare gli avversari sfoggiando sull'intricato percorso, reso più difficile dalla durezza della neve, uno stile e uno slancio ammirabilissimi. Con due discese fulminee egli si assicurava la vittoria e, con questa, anche il primato nella combinata delle discese.

Dopo l'abetonese impressionavano per lo stile e la sicurezza Roberto Lacedelli, Marcellin, Coté, Paluselli e il giovanissimo Freund. Zanni, vittima di una caduta nella seconda prova, si piazzava appena settimo. Ecco la classifiche.

A. M.

Staffetta 4x10 Km.: 1. Direttorio F.I.S.I. di Sondrio (Compagnoni Mario, Compagnoni Arcangelo, Chierroni Silvio, Compagnoni Aristide) in 2.54' 4"4/5; 2. Diretti. F.I.S.I. di Aosta (Fasani, Jordaney, Carrel, Jammaron) in 3.0'19" 2/5; 3. Diretti. F.I.S.I. di Trento, 3.12'3 3/5.

Discesa obbligata: 1. Chierroni Vittorio (Fiamme Gialle Predazzo) 57" e 4/5; 2. Lacedelli (C. S. Cortina) 58"4/10; 3. Marcellin (id.) 67"4/10 - 53"2/10; 4. Coté (Sill. Ferr. Bologna) 1'51" 6/10; 5. Paluselli (id.) Pauvreggio) 1'52"; 6. (id.); 7. Zanni; 8. Freund; 9. Brignolo; 10. Soldà.

Classifica combinata delle discese: 1. Chierroni Vittorio, p. 659,7; 2. Lacedelli, 699,8; 3. Zanni, 706,3; 4. Paluselli, 727,4; 5. Freund, 741,5; 6. Coté, 745,4; 7. Confortola, 751,2; 8. Riva, 783,5; 9. Armaud, 770,4; 10. Mezzadri, 771.

Il campionato truppe di montagna

Vittoria del quarto Alpini nel fondo e tiro

San Candido, 26 febbraio.

Con la gara di fondo e tiro per reparti dei Reggimenti Alpini si sono conclusi oggi i campionati nazionali sciatori delle truppe di montagna.

La vittoria è toccata al reparto del 4.o alpini seguito da quelli del 1.o e del 7.o. E. E. Soddu, dopo aver assalito alle fasi più salienti della gara, ha presenziato ad esibizioni di discesa e di salto. Domani avrà luogo la premiazione e sarà così resa nota la classifica definitiva dei campionati.

Ecco la classifica della gara odierna:

1. IV° Alpini, in 2.38'43"; 2. VII°, in 2.43'52"; 3. I°, in 2.48'6"; 4. III°, in 2.50'26"; 5. II°, in 2.52' e 44"; 6. XI°, in 3.31'; 7. VIII°, in 3.37".

La 43.a Legione Belluno vince a Dobbiaco

Dobbiaco, 26 febbraio.

Le rappresentanze delle CC. NN. della V^a zona hanno disputato una gara di marcia e tiro per l'assegnazione della Coppa Medaglia d'Oro Tullio Baroni.

La 43.a Leg. Belluno, in 2.3'36" e 4/5; 2.41.a Leg. Trento, in 2.12" e 2/5; 3. 3.a Leg. Conf. Bolzano; 4. 44.a Leg. Schio; 5. 45.a Leg. Bolzano.

L'incontro Merlo-Annibali si svolgerà a Torino

Roma, 26 febbraio.

Entro il prossimo mese di marzo dovranno effettuarsi alcuni incontri di pugilato valevoli per l'assegnazione di titoli nazionali. L'incontro Secchi-Cattaneo non è stato ancora assegnato. Milano e La Spezia si contendono l'onore dell'organizzazione.

L'atteso confronto Merlo-Annibali, valevole quale semifinale dei «massimi» sarà destinato a Torino.

NOTIZIARIO

La F.C.I. ha invitato Germania, Svizzera, Belgio, Spagna, Francia e Ungheria a partecipare al G. P. Lipton a Ferrara. La massima corsa dilettantistica a tappe non toccherà di Torino se bonne.

La missione della Svizzera in una conferenza di J. M. Musy

Roma, 26 febbraio.

E' da alcuni giorni ospite di Roma S. E. J. M. Musy, una delle più eminenti figure politiche della Svizzera.

E' stato capo del Dipartimento delle Finanze del Cantone di Friburgo; consigliere federale; Ministro delle Finanze e presidente della Confederazione. Attualmente dirige l'Azione svizzera contro il comunismo.

Per invito del nostro Istituto nazionale di contenzioso diplomatico, S. E. Musy ha tenuto nella sede dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero una interessante conferenza sul tema «La missione della Svizzera».

Egli ha detto che l'esistenza della Svizzera e la sua missione internazionale sono caratterizzati essenzialmente dalla sua situazione geografica e dalla configurazione topografica del paese; dalla diversità dei popoli che l'abitano, i quali appartengono a tre civiltà diverse; e dalla forma politica tutta speciale che ha assunto il Paese.

L'oratore ha parlato, quindi, della neutralità svizzera e della necessità di mantenere integralmente tale neutralità, specialmente nell'attuale delicatissimo momento. Ha poi illustrato la lotta che la Svizzera combatte contro il comunismo, rilevando che, in questa lotta, l'atteggiamento energico dell'Italia è di grande incoraggiamento e dà la certezza del successo.

I PROCESSI

E' terminata l'istruttoria contro Marangoni e C.

Roma, 26 febbraio.

E' terminata l'istruttoria del procedimento contro lo pseudo ingegner Marangoni, imputato di truffa, e contro Francesco Melegari, Luigi Corradi, rag. Milardi, ing. Ajamasso, Nonna Ruperto e Giuseppe Esposito, che debbono rispondere di ricettazione.

In questi ultimi giorni il giudice istruttore ha proceduto a vari confronti fra i giudicandi, ha raccolto le deposizioni di alcuni testimoni e poi gli atti sono stati trasmessi alla Procura del Re per la requisitoria in merito che, a quanto si ritiene, molto facilmente nella prima quindicina del prossimo mese di marzo il consigliere istruttore pronuncerà la sentenza.

Oggi i difensori hanno ottenuto di poter conferire coi rispettivi clienti a Regina Coeli. Com'è noto, l'industriale torinese Robiolio si è costituito parte civile nei confronti dello pseudo ingegner Marangoni.

Due sacerdoti in Tribunale imputati di falso in testamento

Lecce, 26 febbraio.

Si è iniziato al nostro Tribunale, il processo a carico di Don Ugo Berini, coadiutore della parrocchia del S. Cuore di Mandello, e Don Giacomo Scalo, parroco, imputati il primo di falso testamento, di circonvenzione di persona incapace e di truffa, ed il secondo di correità.

La circonvenuta sarebbe tale Bambina Mainetti, sorella di don Giuseppe Mainetti, persona abbiente; costei il 24 giugno 1936 avrebbe stata colpita da malore ed avrebbe invocato l'assistenza di Don Berini. Sembra che in quella circostanza la Mainetti abbia steso il proprio testamento olografo, col quale disponeva delle proprie sostanze per l'erezione in beneficio coadiutoriale della parrocchia del S. Cuore. Si noti che la predetta signora nel 1935 avrebbe — a dire di tale Maria Mainetti nipote della testatrice — disposto, pure con testamento olografo, a favore di essa Maria Mainetti. Interessata l'autorità giudiziaria, questa aprì nel 1936 formale istruttoria esauritasi nei primi di gennaio 1939 e conclusasi col rinvio a giudizio dei due sacerdoti.

Conclusosi l'interrogatorio degli imputati nonchè la escussione della parte lesa e dei testimoni, una trentina, l'accusa ha chiesto che venga affermata la responsabilità penale del Don Berini in ordine a tutti e tre i reati ascritti chiedendone la condanna a anni 3 e 2 mesi di reclusione e a tremila lire di multa; mentre per Don Scalo ha chiesto l'assoluzione da tutti e tre i reati per insufficienza di prove.

Rinvio del processo degli affigliati alla banda Bedin

Treviso, 26 febbraio.

Dopo quattro movimentate udienze alla nostra Corte d'assise, si è avuto oggi un drammatico episodio al processo contro gli affiliati alla banda Bedin. Gli imputati Clemente Lampioni, d'anni 35, ferito a Verona in conflitto con i carabinieri, Pietro Casetta, Luigi Borgan, Romeo Zaghis, Carlo Simionato, Luigi Carpenè, Emilio Serafino sono accusati di imprese ladresche e dell'uccisione del brigadiere dei carabinieri Abate, compiuto a Feltina nel maggio 1938, con una violenta sparatoria che ha crivellato di proiettili il milite, fuggendo poi in auto.

Oggi l'imputato Simionato ha chiesto di parlare da solo, e dopo l'allontanamento dalla gabbia degli altri, ha dichiarato di avere noleggiato l'auto con la quale i malviventi hanno raggiunto Feltina, auto che non è stata riportata che il giorno successivo. Questa e altre rivelazioni hanno indotto il P. M. a chiedere il rinvio del processo a nuovo ruolo, allo scopo di accertare le deposizione del Simionato e per esaminare se i proiettili estratti dal corpo del brigadiere Abate appartenevano alla rivoltella trovata addosso ai Lampioni al momento dell'arresto, rivoltella che era di proprietà dell'Ufrati. La Corte ha deciso il rinvio della causa.

Oltraggia i magistrati in Tribunale

Milano, 26 febbraio.

Oggi si stava discutendo dinanzi al nostro Tribunale un processo per appropriazione indebita a carico di Pasquale Tafuri, detenuto, e Giovanni De Paoli, a piede libero. Quando il Tribunale è uscito dalla camera di consiglio per emettere la sentenza che condannava il Tafuri a due anni di reclusione ed il De Paoli ad un anno, quest'ultimo pronunciava frasi oltraggiose all'indirizzo dei giudici. Immediatamente il presidente ordinava l'arresto del De Paoli, a carico del quale è stato aperto un procedimento penale per oltraggio ai magistrati.

370 mila lire sottratte alla Esattoria di Seregno

Milano, 26 febbraio.

Scoperti forti ammanchi nella Esattoria tesoreria di Seregno, una inchiesta ordinata dalle autorità competenti accertava che essi ammontavano a 370 mila lire. La inchiesta assodava che, colpevole, era la esattrice e tesoriera Maria Parravicino con la complicità di tale Federico Saroni, direttore di uno spazzolificio del luogo, nonchè del dirigente dell'Esattoria medesima Luigi De Carli e della impiegata Cesarina Cantù.

Secondo l'accusa la Parravicino si sarebbe appropriata della somma suddetta e di titoli di depositi cauzionali fatti da privati per oltre 90 mila lire per mancanza di fattura di spazzole di cui era direttore il Saroni, suo amante. La fabbrica, già in dissesto malgrado l'apporto finanziario della Parravicino, non riuscì a salvarsi: da qui la scoperta del peculato commesso dall'intraprendente esattrice. Il Saroni è accusato, invece, di aver concorso nei reati di peculato e di malversazione della Parravicino, mentre il De Carli avrebbe aiutato la stessa imputata principale ad assicurarsi il profitto dei peculati e altre 51 mila lire. Il De Carli, a sua volta, è imputato, insieme alla Cantù, di appropriazione di altre lire e la sola Cantù di un'altra appropriazione di 10 mila lire, mentre entrambi sono poi accusati di falso avendo alterato la matrice delle bollette di riscossione per piccole somme.

Tutti i detenuti e sono comparsi davanti alla nostra Assise, dove si è svolto l'interrogatorio della Parravicino e del Saroni.

Il ladro e la cartolina

Alessandria, 26 febbraio.

Il falegname Silvio Piccinini, di 20 anni, rubava nottetempo una trentina di bottiglie di vino nella cantina della signora Giuseppina Vaglieru, in corso IV Novembre, lasciando al posto una cartolina postale indirizzatagli da un amico. Con tale... astuzia la visita fu facile acciuffare il mariuolo ed arrestarlo. Ora il Tribunale l'ha condannato a dieci mesi di reclusione.

Il rinvio ad aprile del processo dei quadri falsi

Roma, 26 febbraio.

Si è ripreso oggi, dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale, il processo per la nota vicenda giudiziaria dei quadri falsi di proprietà dei comm. Pergola, messi in vendita nella galleria Moronini. Sono stati sentiti alcuni testimoni.

Il direttore della ditta Moronini ha affermato che i cartellini dei prezzi dei quadri erano scritti dal Pergola ed aggiunge che un ufficiale aveva offerto 25 mila lire per una tela attribuita al Tiziano. Sangiorgi dice che appena visti i quadri messi in vendita dal Pergola si accorse che erano falsi. Il senatore Cardinali depone genericamente in favore del Pergola. Il senatore Ovigilio, nell'interesse del suo cliente Pergola, esibisce alcuni documenti che attestano la benemerenza del suo cliente nel campo professionale. L'avvocato Preziosi, della difesa Checchi, mostra alcuni documenti dai quali risulta che il Pergola dava piccole somme ai fornitori di quadri.

Data l'assenza per malattia del prof. Pergola, chiusa l'istruttoria orale il presidente rinvia la causa al 18 aprile prossimo, per la discussione e la sentenza.

Le trovate di un marito finite in Tribunale

Cuneo, 26 febbraio.

Tempo fa certo Felice Cornaglia, macellaio, residente a Bra, dopo essere invitato a cena dal Mario Schenale, con il pretesto di un urgente affare da sbrigare, si allontanava da casa lasciandovi l'ospite in compagnia della moglie. Ma rientrava pochi momenti dopo ed impugnando una rivoltella minacciava la moglie d'adulterio e, con la minaccia dell'arma, costringeva lei e lo Schenale a firmare una dichiarazione in cui riconoscevano la propria colpa onde potersene valere per ottenere la separazione legale. Poi, minacciando ancora l'ospite di querela per adulterio, pretendeva da lui l'immediato pagamento di mille lire.

Il Tribunale, accordando al Cornaglia la semi-infermità mentale e la provocazione grave, lo ha condannato ad un mese e 25 giorni di reclusione.

Ricorso del P. G. in Cassazione per la condanna del Provini

Milano, 26 febbraio.

Umberto Provini, autore della sparatoria alla stazione dei treni elettrici di Porta Nuova, è stato condannato, come è noto, a trent'anni di reclusione, mentre il Procuratore Generale, sostenendo trattarsi di omicidio aggravato, aveva chiesto la pena capitale. Si apprende ora che contro la sentenza della Corte d'assise il Procuratore generale ha inoltrato ricorso alla Cassazione.

Movimento nei porti italiani

Napoli, 26 febbraio.

Ha lasciato il nostro porto, diretto agli scali dell'Impero, il postale «Mazzini», che ha imbarcato 200 passeggeri. Fra essi il Duca Paolo Badoglio, figliuolo del Maresciallo, con la consorte signora Anna, che sbarcheranno a Risimajo.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 43.200.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	71 10	Edison	259 50
Id. 3. c.	71 10	Dora	14 25
Rend. 5% I.	91 25	S. T. E. T.	795 —
Id. 3. c.	91 75	Marelli	127 —
Red. 3½ I.	87 80	Savigliano	160 —
Id. 3. c.	89 40	Nebiolo	295 —
Red. 5% I.	92 60	I.N.C.E.T.	115 50
Id. 3. c.	93 —	Mancenisio	313 —
B.T.N. 1940	100 60	Ilva	298 50
Id. 1941	99 20	Arnaldo	65 50
Id. 1943 I	91 90	Westingh.	412 —
Id. 1943 II	91 70	Fiat	548 —
Id. 1954	85 40	Gilardini	118 —
Torino 4½	106 —	C.I.R.	249 50
Id. 5% (33)	103 50	Schiappar.	83 25
Id. 5% (37)	109 50	Mira Lanza	290 —
S. Paolo 4%	103 50	A.M.I.C.	180 25
Id. 3½ %	100 —	Rumianca	73 75
Cr. Ar. 4%	102 —	Montepani	400 10
Ferrov. 3%	70 —	Taleo Graf.	417 —
Ist-Sez 4%	105 —	M. Amiata	112 —
I.R.I. 4½ %	104 —	Montecatini	321 75
Elet. 4½ %	109 50	Acqua Pot.	295 —
Ist-Mare	500 —	R. Zuccheri	75 —
Istiterr. 4½	100 80	Florio	42 25
Stipel	107 —	Venchi-Un.	67 —
Mediterr.	101 —	Lane Berg.	1035 —
Meridion.	101 —	Valli Lanzo	77 —
Assic. Gen.	850 —	Vecchia	318 50
Torino Nord	121 25	Cotoniere	240 —
Navig. A. I.	108 50	P.I.S.A.C.	110 50
Italgas	12 80	Beni Stabili	244 —
Sip	70 80	Cartiere It.	196 —
Terni	305 50	Burgo	430 —
Valdarno	232 —	Fabr. Bian.	130 50
Merid. El.	100 —	Peroni	970 —
P. C. R.	94 50	Frigi	182 50
Ilva	185 50	Ellos	285 —
		Risanam.	900 —

CAMBI: Parigi 44,58; Belgio 334,50; Svezia 468,50; Svizzera 444,15; Olanda 1182,80; Norvegia 447,60; Argentina 459; Londra 78,24; Portogallo 23,51; Canada 19,95; New York 19,60; Danimarca 360,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 26. — La Centrale 1128; Costruzioni Ferr. 427; Ruhattino 67; Cot. Cantoni 4210; id. Furier 308; Id. Val Tirino 2138; id. Cicogna 888; De Angeli 1320; Cantoni Conte 572; Linif. Cen. Nazionale 740; Man. Rossari e Varzi 842; Id. Rotondi 598; id. Tosi 100; Unione Manif. 416; Lan. Cavarado 703; Id. Rossi 3085; Id. Targetti 120; Cascami Seta 490; Meraviglia 105,50; Chatillon 106,50; Pacchetti 1 c. 243,50; Alti Forni 566; Metallurgica It. 385; Monte Amiata 771; Montecatini 223; Dalmine 194; Breda 520,50; Aut. Bianchi 141; Id. Isotta Fraschini 34 e 1/8; Off. R. Reggiane 147,25; Soc. Adriatica di Elettr. 202; Id. Cisl 433,50; Bisanno 40; Elettrorava 305,50; Id. Piacentina 364; Emiliana Es. Id. 711; Cisalpina priv. 1., 170; id. ord. 179; Tirso 182; Id. Lombarda 595; Tecnomasio 137; Distillerie It. 225,50; Eridania 599; Raffineria L. L. 910; Petroli d'Italia 18,10; Aeder 92; Fondi Rustici 110,50; Beni Stabili 241; Naturale 77,75; Pastificio Barosi 51; Gr. Alberghi Veneta 54; Italcementi 508; Pirelli It. 1740; Pirelli e C. 670; Silurificio di Fiume 417; Franco Tosi 461; Savia 89,50; Tubi 750; Cartiera Burgo 430; Trifoglifera Ballista 34,50; Mec. 795; Marelli 128,25; Milano Centrale 69,50.

BESTIAME. — **Alba**, 26: da macello: vitelle piemontese al Mg. L. 94-96; id. della casalia 72-76; vitelloni 94-96; bue 88-92; vacche 76-86; da allevamento e da lavoro: vitelli rad. 500-1000; maiali 150-156. — **Alessandria**: buoi al Qi. 550-650; vacche 260-380; manzi 440-510; vitelli 480-560; suinetti 560-700; vitelloni 440-520; maiali grassi 660-700; lattonzoli cad. 135-230; buoi da lavoro 360-420. — **Riva Presso Chieri**: da macello: buoi al Mg. 38-42; manzi 40-45; vitelli 44-46; suinetti 58-60; vacche 28-35; maiali 65-70. — **Pavarolo Monf.**: da macello: buoi al Mg. 42-44; vacche 41-44; manzi 44-48; vitelloni 56-57; vitelli 46-51; suinetti 70-74; maiali 60-63. — **Moncalieri**: da macello e da allevamento: vitelli da allevamento cad. 380-700; lattonzoli 140-200; suinetti piemontesi al Mg. 62-62; id. della casalia 78-96; vacche cad. 750-1200. — **San Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 2000-3000; id. da macello al Qi. 500-600; vitelli da macello 56-60; id. da coscia 70-75; id. da allevarsi, cad. 800-1000; lattonzoli 350-600; maiali da macello al Mg. 66-74; maialetti da latte al Kg. 3-5. — **Valenza**: da lavoro: buoi al Mg. 46-48; vacche 40-45; manzi 45-50; vitelloni 55-60; vacche sariane 35-38; manzarde 36-39; da macello: tori 35-36; torelli 35-38; buoi 45-48; manzi 45-49; vitelloni 56-62; vitelli 68-72; suinetti 70-74; lattonzoli cad. 150-160; maiali 69-73; vacche sariane 36-38; manzette 37-39.

CEREALI. — **Alessandria**, 26: avena al Qi. L. 135-145; orzelle 120-125; vecchia da semina 230-240. — **Saluzzo**: segala al Qi. 124-128; avena 140-142; orzo 330-350; fave 140-144; fagiuoli Regina 350. — **Valenza**: segale al Qi. 96-98; avena 97-98.

FORAGGI. — **Alessandria**, 26: fieno maggengo al Qi. L. 52-56; fieno agostano 45-48; fieno terzuolo 44-46; paglie di frumento 25-35; paglia schiacciata 30-31; fieno erba medica 54-58. — **Nizza Monferrato**: fieno maggengo al Qi. 60-65; erba medica 48-55. — **Saluzzo**: fieno maggengo al Mg. 6,50; id. ricetta 6; id. terzuolo 5,50; paglia 3,50. — **Valenza**: fieno maggengo al Qi. 61-64; id. agostano 46-49; id. terzuolo 45-48; id. della casalia 55-56; id. in trifoglie 30-32; id. di trifoglione stagionato 29-34; paglia mista di grano 12-13.

VINI. — **Alba**, 26: nebbiolo all'Ql. L. 180-200; barbera 160-180; dolcetto 130-140. — **Alessandria**: barbera al Hl. 100-115; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 150-158; moscato bianco 170-180; vino bianco comune 130-140; barbarosa 130-135. — **Nizza Monferrato**: moscato al Qi. 150-180; barbera 140-160; vino comune da pasto 100-130. — **Pomaro Mont.**: barbera 160-165; barbarosa 140-150; vino da pasto 140-150. — **San Damiano d'Asti**: barbera al Hl. 140-170; com. da pasto 100-130. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 115-125; id. variati 120-130; vini da pasto superiori 140-150; vini neri e bianchi fini per bottiglie 150-200; vini «sbarazzini» di marca da pasto 165-195; vini vecchi di stravaganti, scarsi, pastosi, ordinari 130-140; id. comuni 115-125; moscati superiori 235-255; id. comuni 225-245.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Febbraio 1940-XVIII

Località:	Mass.	Min.	Pr.ter.	Cielo	Mare
Torino	7,6	0,6	staz.	misto	—
Milano	8,5	3,1	dim.	cop.	—
Genova	12,8	9,2	»	»	mosso
L.Roma	16,0	10,2	staz.	misto	»
Venezia	10,0	3,0	»	nebb.	cal.
Trieste	9,7	5,6	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	6,6	4,3	staz.	misto	—
Firenze	11,4	5,3	»	»	—
Rimini	6,9	4,5	»	cop.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	15,0	4,3	staz.	cop.	—
Napoli	15,0	7,0	aum.	»	mosso
Bari	12,3	6,4	dim.	misto	cal.
Taranto	14,0	4,3	»	»	mosso
Cagliari	11,7	3,0	»	»	»
Messina	15,3	8,8	»	»	»
Cagliari	16,0	8,0	staz.	cop.	»
Trapani	23,0	8,9	aum.	cop.	cal.
Pantelleria	17,2	7,3	»	»	»
Ponza	15,5	13,0	»	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Continua sulle nostre regioni la circolazione di aria temperata fredda respinta dal persistere dell'anticiclone russo-scandinavo che determinerà un afflusso di aria subtropicale marittima dai quadranti meridionali tendente a contrastare con quello freddo. Le condizioni del tempo perciò saranno in peggioramento. Cielo in prevalenza coperto sulla Liguria ove si avranno precipitazioni leggere mentre sull'arco alpino occidentale si avrà qualche deciso. Venti da sud-ovest moderati sull'alto Tirreno, ruotanti a nord-est sull'Adriatico. Sebbie locali mattutine in Val Padana e sui piani. Temperatura in lieve aumento. Alto Tirreno ed alto Adriatico alquanto mossi.

Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE incancrenire la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venire in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e di modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che dà un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza senza da uomini che da donne ed è raccomandato per cronici, reduci e per altri disturbi renali. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano 16/441. - Fabbricate in Italia. (Milano 54827 - 1938)

Pillole Foster per i Reni

GATTINO CARTE DA PARATI

Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cernaia - Tel. 03.518

Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 49.209

Concessionario e Depositario: L. BOLLERO

DEPOSITI in tutto il PIEMONTE

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Aut. Pref. di Milano

STITICHEZZA E CATTIVE DIGESTIONI

TISANA CISBEY DELIZIOSO THE

LASSATIVO-DEPURATIVO RINFRESCANTE

L. 6.- Lo Stecco Lr. 7o la dozzina

LABOR. G. MANZONI & C. MILANO

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci decade essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino via Santa Teresa 17 bis) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-6700, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica stabilita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale (attualmente dell'1,80 %, cioè minimo di lire 0,05 per inserzione).

Gli inserzionisti desiderano presentare redazionali di lanciabilità. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «scrivere casella...» (Unione Pubblicità Italiana, Torino) ed altra casella ove pervenga per cinque parole in più compreso l'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della casella in lire 0,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in quanto non lunga, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se insufficiente. Raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTASI macchinette pesa frutta direttamente fabbrica. Principesca Clotilde 12, pomeriggio. 51790

CERCASI officina bene attrezzata lavorazione meccanica grandi serie, tutte macchine, numero operai. Scrivere casella 20 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11884

CERCASI presa idraulica piena circa 3,400-6,80 circa 0,70, sinistare circa 100. Scrivere casella 38 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52166

COMPRO cuoio grandi piccole usati con senza copertoni, anche bisogno. Telefonare 44-595. 11949

FONDERIA conobbligia alluminio leghe con torneria assume lavorazioni grandi piccole serie. Scrivere casella 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52036

MACCHINARI saldat., motori elettrici, vendo. Gem. Mimia 5, Ivr. 52178

OFFICINA accetterebbe lavori tornerie serie. Scrivere casella 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11977

PESACARRI, bascule automatiche, rivenditore, Santa Chiara 5. 51456

UOVA cons. Polesini, Agricoltori selezionati Riverset, Verandatico Rhode Pendolone controllo dello Stato, Agricoltura Piemontese Alpignano, Torino. 10. 12015

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ADRIANO bottiglieria centrale 500 giornaliere prova 22.000. Garibaldi 16, Avosa. 12020

AFFARONE. Cameracelli, bollettine, 4ai alternativi, redditizio 6000. Piazza Garibaldi 20. 12000

A. 36.000 rivendita pane centrale 600 coppo. Bertoglio, Lagrange 26. 12006

**B

CRONACA CITTADINA

IL FAUSTO EVENTO

La risposta del Re Imperatore ai fervidi voti della cittadinanza

Il Principe alle Camicie nere torinesi

Alle espressioni di esultanza ed ai voti augurali inviati anche a nome della cittadinanza dal Podestà Bonino in occasione dell'evento che ha allietato la Casa dei Principi di Piemonte, l'augusta Maestà del Re Imperatore si è degnata rispondere con il seguente telegramma:

Anche a nome della Regina ringrazio con voi la cittadinanza di Torino per la manifestazione di giubilo, giunta molto gradita ai nostri cuori in così lieta circostanza. - VITTORIO EMANUELE ».

Al telegramma augurale inviatogli a nome del Fascismo torinese dal Segretario Federale per la nascita della Principessina Maria Gabriella, S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« Vivissimi ringraziamenti a voi e Camicie Nere torinesi pei gentili voti augurali molto graditi dalla Principessa e da me. - UMBERTO DI SAVOIA ».

La nascita della Principessina è stata salutata con fervida letizia anche dalla Consulta municipale, riunitasi a Palazzo Civico sotto la presidenza del Podestà. Prima di aprire la discussione sulle deliberazioni in corso di approvazione, il camerata Bonino ha espresso il giubilo dell'Amministrazione e della Cittadinanza per il fausto evento che ha allietato la casa dei Principi di Piemonte, elevando un pensiero augurale all'Augusta Madre ed alla Principessina Maria Gabriella. Una calorosa prolungata manifestazione ha sottolineato le parole del Podestà cui la Consulta si è entusiasticamente associata. Successivamente ha avuto luogo l'esame delle deliberazioni, tutte accolte con voto favorevole, tra le quali quella relativa alla erogazione di duecento milioni della Città alle refezioni scolastiche della G.I.L. per solennizzare l'evento, è stata accolta all'unanimità con una rinnovata vibrante manifestazione di fede e di affetto per la Casa Sovrana.

Il saluto della Consulta a Franco Ferretti

Su proposta del Podestà, la Consulta ha inviato un cameratesco saluto al vice-podestà conte Ferretti di Castelferretto, chiamato a reggere la Segreteria Federale, ed ha espresso il compiacimento e l'orgoglio della Podesteria per l'avvenuta designazione.

Il Duce riceve la vedova Lancia

L'azienda raddoppierà la sua produzione

Ci comunicano da Roma:

Il Duce ha ricevuto la signora Adele vedova Lancia che Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione di autovetture degli stabilimenti « Lancia » di Torino e di quelli di Bolzano, in cui potenzialità verrà, entro un breve termine di tempo, raddoppiata.

Il Duce ha manifestato il Suo apprezzamento per l'attività che la signora Lancia dedica allo sviluppo dell'importante complesso industriale.

Il premio del Duce per una nascita gemellare

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alla famiglia Musso, residente in Pinerolo, un premio per la nascita di due gemelli.

Provvedimenti razziali

Avvocati e procuratori ebrei cancellati dagli albi

Iscrizione negli albi aggiunti dei discriminati

Il Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori, in esecuzione delle Leggi razziali, con decorrenza dal 1° marzo, ha deliberato la cancellazione dagli Albi professionali dei sottonotati, appartenenti alla razza ebraica, [illegible] discriminati: Artom Alberto fu Giuseppe, Artom Gastone di Arturo, Bachi Emilio di Donato, Colombo Enzo di Adolfo, Conigliani Giorgio di Lodovico, Conigliani Lodovico fu Lauriadio, Dina Giacomo fu Emilio, Finzi Aroldo fu Dario, Fubini Attilio fu Alberto, Furst Maurizio fu Filippo, Jona Remo fu Rodolfo, Levi Giacomo fu Michele, Levi Raffaello fu Costanzo, Lombroso Alberto di Samone, Luzzati Mario di Salvatore, Momigliano Alessandro di Emilio, Momigliano Arturo fu Salvatore, Montel Alberto fu Benedetto, Ottolenghi Giuseppe fu Benedetto, Sacerdote Rodolfo fu Teodoro, Sacerdote Emanuele di Vittorio, Sacerdote Jachia Giuseppe fu Eschia, Treves Enrico fu Isidoro, Vita Dattolo Aldo di Alberto, Vitale Enrico di Giuseppe.

Sono stati cancellati dall'elenco dei praticanti procuratori abilitati al patrocinio professionale i seguenti, pure di razza ebraica: Levi Emanuele di Ottavio, Momigliano Franco fu Adolfo, Momigliano Servio di Arturo, Treves Piero di Elia, Vita Alberto di Fausto.

Sono stati iscritti nell'elenco aggiunto degli avvocati e procuratori i seguenti avvocati di razza ebraica, discriminati: Bachi avv. Aldo fu Ottavio, Colombo dott. proc. Giulio di Benvenuto, Debenedetti avv. Guido fu Giuseppe, Momigliano Lattes dott. proc. Sandra fu Benvenuto, Sacerdote avv. Vittorio fu Vita, Segre avv. Cesare fu Napoleone, Sinigaglia dott. proc. Guido fu Giorgio, Tedeschi avv. Mario fu Felice.

Un benemerito padrone di casa

Il signor Lorenzo Mazza, padrone dello stabile di via Alassio 26, ha concesso a quasi d'altri dell'inquilino Luigi Lega, richiamato alle armi.

Bollettino Demografico

Settimana dal 19 al 25 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	213
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	8
Morti	208
Matrimoni trascritti	43

26 Febbraio 1940-XVIII

Nati vivi	35
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	
Morti	41
Matrimoni trascritti	20

La vigilanza annonaria

Arresto di un carbonaio che teneva nascosta la merce

Tre grossisti contravventori - Un ristorante che dava carne al venerdì - Altri abusi puniti

Sulle quotidiane direttive dell'Autorità prefettizia e della R. Questura la Squadra Annonaria prosegue incessantemente la sua opera di vigilanza intesa a reprimere ogni abuso nel prezzi e qualsiasi illecito speculativo, il controllo si estende anche ai grossisti.

Tre commercianti all'ingrosso di ortaggi, sono stati [illegible] per infrazioni rilevate dalla Squadra nel mercato ortofrutticolo di piazza Rubatto. Essi sono: Archori Giuseppina fu Angelo, abitante in via Montebello 67, che vendeva spinaci a L. 26,50 al quintalgramma, mentre il prezzo massimo della giornata era L. 22; Quagliotti Amalia di Maurizio, abitante in via Spano 1, che vendeva spinaci a L. 31,70 al quintalgramma, mentre il prezzo massimo della giornata in cui fu eseguito il controllo era di L. 23; Novelli Ettore fu Luigi, abitante a San Mauro Torinese, che vendeva insalata a lire 7,50 al chilogrammo anziché da L. 6.

Tre esercenti sono poi stati contravvenuti per vendita di generi a prezzi superiori a quelli di calmiere: Cavallo Michele fu Luigi, con deposito di commestibili in via Duilio di Pernua 8, che vendeva lingua a L. 5 il chilo anziché a L. 2,70; Arlò Michele fu Pietro, con salumeria in corso Francia 365, che vendeva bresaola « style » a L. 5 il chilogramma anziché a L. 4; Menardi Alma di Giacomo, esercente drogheria in via Corte d'Appello 22, per aver venduto complessivamente a due persone kg. 3,800 di sapone puro al prezzo di L. 10 al chilo, mentre è stato accertato che quel sapone l'aveva comperato a L. 6 al chilo. Qui trattasi anche di particolare esosità, a l'autorità prefettizia, senza pregiudizio per altre sanzioni, ha ordinato la chiusura per undici giorni.

A carico di due esercenti già contravventori sono state deliberate delle ammende; e precisamente: Ruzzeri Giovanni, droghiere in via Pinelli 32, contravvenuto per vendita di surrogato di caffè a « miscela-bar » a prezzo superiore al massimo stabilito, L. 150 di ammenda; Lanza Pietro, macellaio in via S. Secondo 32, contravvenuto per vendita di « peperone » a prezzo abusivo, L. 150 di ammenda.

In settore affine a quello dei pezzi, ciò in merito all'applicazione delle disposizioni che limitano il consumo delle carni nei ristoranti e nelle trattorie, la Squadra Annonaria ha accertato il non ristoratore Bruni Francesco, esercente il noto ristorante San Carlo, sito nella piazza omonima, a somministrazione abitualmente della carne a un avventore in giorno di divieto e cioè in quella di venerdì 23 corrente. Egli è stato contravventore per infrazione al Regio Decreto 14 settembre 1939-XVII, n. 1571, e solennemente diffidato nel senso che, ripetendosi l'abuso sarebbe adottato contro di lui il provvedimento di chiusura temporanea.

I Commissariati di P. S. nel limite del possibile, non trascurano di esercitare per conto loro la vigilanza annonaria, indipendentemente da quanto opera la Squadra specializzata. Così ieri sera, il Commissario Vanchiglia ha accertato che il carbonaio Pagnati Giuseppe, abitante in via S. Giulia n. 37 e avente deposito in corso Regina Margherita angolo via Montebello, deteneva nel suo magazzino 25 quintali di carbone, senza vi rifiutava di vendere tale merce affermando di esserne totalmente sprovvisto. E' il caso classico del « imboscamento ». All'atto dell'accertamento e delle false dichiarazioni il Pagnati non si trovava in regola ma, in sostituzione il figlio Luigi, di 28 anni, Pertinto, senza precedenti e analoga misura a carico del padre il giovanotto è stato arrestato e denunciato per sottrazione di merce al consumo. Il carbone è stato sequestrato, e l'Autorità prefettizia ha disposto la chiusura per dieci giorni.

La vendetta dell'innamorato

La scorsa sera alla nostra Questura perveniva una denuncia a carico di una giovane donna, che era accusata di avere svolto sulla sua persona delle anatiche minacciose: la denuncia, sotto forma di lettera, portava la firma di un amico di famiglia della ragazza. Le indagini della polizia accertavano che la donna era apparsa: in seguito a diligente istruttoria, a carico del contro persiste nell'arrestato e stabiliva che l'autore della denuncia, risultata calunniosa, era tale Eleuterio Mayer. Questi, comparso ieri dinanzi ai giudici della ottava sezione del nostro Tribunale per rispondere di duplice calunnia, assumeva la piena paternità della lettera e ritrattava l'accusa lanciata contro la ragazza, attribuendo il suo insano gesto alla riferute ripulse della giovane donna alle sue pazzoide d'amore. Il Tribunale ha condannato l'Ayrier — difeso dagli avvocati Bartolazzi e Barosio — a due anni e sette mesi di reclusione.

Falso ragioniere che truffa trecento mila lire

Certo Pietro Secco fu Eugenio, ragioniere, è stato arrestato e denunciato sotto l'accusa di aver truffato per oltre 300 mila lire ad alcuni esercenti. Il sistema usato dal Secco era questo: egli affermava di essere specialista nel trattare quelle cartoline e assicurava agli esercenti di poter ottenere per loro l'esenzione del 30%. Molti gli credettero e versarono le somme, che il Secco doveva invece per condurre una vita molto brillante.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

della migliore fabbricazione.

Grezzi e lacati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; cameriette intere laccate.

Dalle via XX Settembre e Viotti

COPRILETTI TENDAGGI TAPPETI

da rinnovarsi per la Pasqua, si trovano in vastissimi assortimenti alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, sempre nelle qualità migliori ai prezzi imbattibili.

Non attendete oltre ad effettuare gli acquisti, tenendo presente che alla

CASA DEL BIANCO

oltre alle ottime qualità, alla convenienza dei prezzi, si continua ad offrire in omaggio splendidi

regali a tutti i compratori

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.

Sempre gallanzini ai bambini!

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il « Listino Miracolo » di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

ORO, BRILLANTI compra ai migliori prezzi, vende *Mario Trucco, via Botero 4 bis*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI Perino: [illegible] Vittorio Eman. 88

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca dell'Elmo). ore 21.15: « Chiarezza estrema » di V. Tieri. (Scelta).
ROSSINI: 21.15: « Follie di Torino ».
MAFFEI: C.a Ris. « Verrine di Ivano ».
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Principe Tommaso 37): dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.
Mimì Danze 17 e 21 Orchestra Kramer

SALONE DE « LA STAMPA » Mostra collezionistica di Leonardo Dellerani. Libero ingresso dalle 15 alle 24.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Le tre ragazze in gamba cresceno » con Deanna Durbin.
AMBROSIO: « Le tre ragazze in gamba cresceno » con Deanna Durbin.
BORSO: « Smarrimento » di L. Hogan (Corinne Luchaire, J. P. Aumont).
AUGUSTUS: « Carmen fra i rossi ».
CHIARELLA: « I forzati della Rocca nera » e Superspettacolo « Scala ».
BALBO: « Ramsete in pericolo » di G. W. Pabst (Micheline Presle, Debucourt).
IDEAL: « Biancaneve » (7 nani) Edizione italiana a colori. Sulla scena Orchestra G. Lauchi e Gran varietà.
STATUTO: Il giocatore (Dostojewsky).
NAZIONALE: « Sfida per forza » Brown.
MAFFEI « Mamma mia madre » e Ric.
MASSIMO « Alba tragica » Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
ELISEO: Imputato, alzatevi! Macario.
COLOSSEO Avventure di Tom Sawyer; T. Kelly (a colori) L. 1.10. Ultime.
TORINESE: « Duce a mezzanotte ».
D. ALBERTO « Principe di Kalnoky interprete di « Pel di carota ». Ult. giorno
V. VENETO: Ranno rapito un [illegible]
IMPERIALE Chi ha ucciso G. Preston?
OLIMPIA: « Delizia » Charles Boyer.
PIEMONTE Donne in gabbia (L. Pons).
PRINCIPE: Il pirata biliardino (a col.).
SAVOIA: « Acciaio » S. Foster.
REX: « Il vampiro ». Prima.

ROSA DI SANGUE

è il grande film *Scalera* che, attraverso un'azione di vibrante forza drammatica, passionale, rappresenta

Viviane ROMANCE

in tutta la fascino della sua arte e della sua bellezza.

Imminente al Corso.

Melvyn DOUGLAS - Fay WRAY

da oggi al *Cine Rex* ne

IL VAMPIRO

il film del brivido

NAZIONALE : Eros per forza con il comicissimo Joe Brown

55 mila lire di danni nell'incendio di un magazzino

Ieri mattina per cause imprecisate si sviluppava un incendio nel magazzino di mobili in via V. Amedeo 9, di cui sono proprietari i signori Allasia e Gianverno. Due squadre di vigili del fuoco domavano in poco tempo le fiamme i cui danni ammontano a 50 mila lire per i titolari del magazzino e 5 mila lire per il signor Faletti proprietario dello stabile.

STATO CIVILE

26 Febbraio 1940-XVIII

Nuccito Anna Maria ved. Martinetti, a. 68, da Baluzzo, casalinga, v. C. Colombo 42 — **Grosso Margherita** v. Grosso, a. 70, da Chivasso, pensionata, c. Moncalieri 334 — **Olivetta Virginia** m. Donella, a. 72, da Venaria Reale, pulato, v. Vitt. Amedeo 11 — **Scapellati Ida** m. Dell'Amico, a. 45, da Cairo Egitto, casalinga, v. Stellone 40 — **Lusso-Nasi Costantino** fu Giuseppe, a. 52, da Torino, rigovratore, v. Monginevro 12 — **Burdisso Anna** fu Domenico, a. 61, da Benevagienna, sposata, v. C. Maurizio 5 — **Baroni Angiolina** ved. Borio, a. 70, da Torino, agiata, v. C. Berruti 7 — **Quittori Giovanni** fu Carlo, a. 84, da Cigole Terr. (Bergamo), v. Peschiera 226 — **Bigiamino di Alvaro** di Mariano, m. s. da Torino, v. Madonna 50 — **Moretta Giovanni** fu Giovanni, a. 50, da Torino, vend. ambul., v. Pelvo 48 — **Curasson Maria Felicita** v. Serra, a. 90, da Torino, pensionata, v. Belfiore 17 — **Perosa Natale** fu Francesco, a. 78, da Airasca, fresatore, c. Cumiana 78 — **Avigdor Gemma** ved. Treves, a. 89, da Torino, agiata, v. Mazzini 7 — **Chiara Maria** ved. Carolino, a. 71, da Rivalba, casalinga, c. Torino 25 — **Favero Campi Domenica** fu Pietro, a. 70, da Cossato, contadina, viale Thovez 30 — **Carro Adolfia** di Adolfo, m. i. p. 1-2, da Torino, v. Massena 44 — **Mosca Carlo** fu Carlo, a. 81, da Chivasso, operaio, v. Garibaldi 2 — **Asetta** c. m. **Marcella** fu Francesco, a. 64, da Rosine, pensionato, v. Rivoli 16 — **Benatti Adalgisa** ved. **Mondini**, a. 65, da Sarzana, casalinga, v. Vanchiglia 53 — **Picoano Maria** m. **Dolza**, a. 44, da Torino, casalinga, v. Duca d'Aosta 35 — **Amandola Agostina** m. **Leonardo**, a. 57, da Montegrosso, domestica servizio — **Schiassoglia Caterina** v. **Zotti**, a. 69, da Biella, fiammatore — **Cibello Maria** nubile Caterina, a. 50, da Sarzana, nubile — **Avidano Palmira** di Claudio, a. 20, da Castell'Alfero, casalinga — **Dei Rossi Dolso** di Matteo, a. 34, da Fara di Sesia, operaio — **Capra Eugenio** fu Giovanni, a. 38, da Asti, cercato — **Tangar Ahmed** di Antonio, a. 24, da Rocca Cari, studente — **Cubiatanis Teresa** v. **Brazzo**, a. 57, da Gassino Tor., casalinga — **Giorda Secondo** di Domenico, a. 58, da Caprie, operaio — **Marchisio Orazio** fu Giovanni, a. 87, da Torino, ex negoziante — **Fantasia Eugenia** m. **Calcara**, a. 56, da Torino, casalinga — **Ferraris Giov. Battista** fu Giovanni, a. 58, da Torino muratore — **Gallone Angelo** di Giuseppe, a. 46, da Cassolnovo, prolungato — **Curinon Rosa** m. **Venarin**, a. 73, da S. Giusto Canavese, casalinga — **Carrone Paolo** fu Felice, a. 67, da Rosignano Monf., pensionato — **Calsavena Vittoria** v. **Andreone**, a. 85, da Torino, casalinga — **Fassino Pietro** fu Pietro, a. 58, da Torino, meccanico.

Serenamente, munito dei conforti della fede e della benedizione del S. Padre, ha lasciato la vita terrena il

Comandante

Cav. Francesco Re

Capitano marittimo

Lo piangono: la moglie **Elisa Valenti**, i figli **Nicoletta, Tito, Adriana**, il suocero **Nicola Valenti**, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata mercoledì 28 a Villa Romagnano dove alle ore 10,30 seguiranno le esequie.

Alla stazione di Tortona alle ore 10,15 servizio di torpedoni. Una S. Messa verrà celebrata il giorno 5 marzo alle ore 10 nella parrocchia di S. Francesco di Alba.

Non fiori ma preghiere e opere di bene. (000

Genova, 26 febbraio 1940, via Pozzuolo del Friuli 8.

Il giorno 22 febbraio 1940 si spegneva in Roma, munito dei Conforti Religiosi l'

Ing. G. Luigi Calisse

Presidente della Società Industriale e Ferroviaria della « Montecatini »

I figli, genero e nipotini;

il fratello: Senatore **Carlo**, ministro di Stato, e famiglia;

i cognati: **Sprostino-Drouma, Ricordi, Villani;**

nipoti e pronipoti ne danno addolorati il triste annuncio. (S.

Munita della particolare Benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari che l'adoravano:

Virginia Gonella n. Claretta

Ne piangono la dolorosa perdita il marito **Eugenio**; le figlie: **Rina** col marito **Ameglio** e figlie; **Vittoria** col marito **Marcacci, Anna**; e parenti tutti. (A

I funerali avranno luogo oggi martedì alle 15.30, partendo da via Vittorio Amedeo II, n. 11.

Prof.ssa Elvira Roasio

dopo una vita di solitudine e di fede, accetto con fede in Dio e senza rimpianto l'ora della liberazione. A tutti coloro, che con la bontà e gentilezza, confortarono la sua vita, manda il suo ultimo riconoscente saluto. Annunzio predisposto dalla defunta.

Se ne dà avviso a sepoltura avvenuta.

Torino, 24 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Munita dei conforti religiosi spirava

Cognasso Angela v. Pavesio

La piangono desolati i figli: **Guido, Lina** e **Jolanda**, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr. alle ore 9,15 partendo da Via Cardinal Maurizio n. 19.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gemma Avigdor ved. Treves

d'anni 89

è spirata ieri.

Con vivo dolore danno il triste annuncio i nipoti **Avigdor, Olava e Levi**, e la fedelissima **Tilde Bargetto.**

I funerali avranno luogo oggi martedì 27 febbraio alle ore 9,30 partendo da Via Mazzini n. 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Ellena Sebastiano

d'anni 89

Ne danno il triste annunzio i figli, il fratello, il genero, le nuore, nipoti, cognati e parenti tutti.

Chiusa Pesio, 27 febbraio 1940-XVIII. (1291

Giovanni Remato Colongo, Collaboratori e Maestranze annunciano il decesso della Signora

Grosso Lucia Margherita

Ved. GROSSO

Mamma del Sig. **Grosso Cesare**, munito Capo Officina degli Stabilimenti Metallurgici G. B. Colongo. (1292

Marlondo Giovanni annuncia con cordoglio la perdita avvenuta ieri mattina in Callianetto d'Asti, del Signor

Vallico Pasquale

padre amatissimo dell'amico Vallico Giuseppe. (1198

Torino, 26 febbraio 1940-XVIII.

MEMENTO

Giovedì 29 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di N. S. del Carmine sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della Contessa

Damigella Maria Teresa Marchini.

I suoi [illegible] sarranno grati alle gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. 11952

Messe anniversarie in suffragio di **Francesco e Giuseppina Rubaldo** saranno celebrate venerdì 1° Marzo ore 9 nella Chiesa di S. Giuseppe. La famiglia ringrazia quanti interverranno.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel [illegible] de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

"SNIA-VISCOSA"

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima con Sede in Torino - Capitale soc. L. 700.000.000

Direzione ed Uffici in Milano - Via Cernaia 8

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di sabato 16 marzo 1940-XVIII alle ore 10,30 presso la Sede Sociale, in Torino, via Alfieri 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci; Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1939-XVIII e deliberazioni relative;
2) Determinazione del numero dei Consiglieri e nomina di Consiglieri a sensi dell'art. 17 lett. a) dello Statuto Sociale;
3) Nomina di due Sindaci effettivi ed integrazione del Collegio Sindacale e conseguente aumento dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Parte Straordinaria:

Modificazione degli art. 2, 4 (secondo comma), 5 (secondo e terzo comma), 7 (per coordinamento), 8, 15, 16 (primo comma) e 24 dello Statuto Sociale ed eventuali varianti di coordinamento nel testo dello Statuto stesso.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti, [illegible] titolari di certificati nominativi, siano possessori di certificati al portatore, dovranno, entro e non più tardi delle ore 12 del giorno di sabato 9 marzo 1940-XVIII, depositare le loro azioni presso gli Uffici della Società in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le seguenti Banche:

IN ITALIA:

CREDITO ITALIANO — Sedi di Milano, Torino, Novara, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Palermo.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sedi di Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.
BANCO DI ROMA — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCO DI NAPOLI — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli.
BANCO DI SICILIA — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma, Palermo.
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — Sedi di Milano, Torino, Genova, Roma.
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — Sedi di Milano, Roma.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA — Sedi di Milano, Torino, Novara.
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA — Sede di Milano.
BANCO AMBROSIANO — Sede di Milano.
CREDITO COMMERCIALE — Sede di Milano.
BANCA POPOLARE DI MILANO — Sede di Milano.
BANCA UNIONE - MILANO.
BANCA SELINZAGHI - MILANO.
BANCA VONWILLER - MILANO.
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - MILANO.
BANCA DI LEGNANO - LEGNANO.

ALL'ESTERO:

HAMBROS BANK LIMITED, Londra.
DEUTSCHE BANK, Berlino.
CREDIT SUISSE, Zurigo.
GEBR. TEIXEIRA DE MATTOS, Amsterdam.
BANQUE ITALO-FRANÇAISE DE CREDIT, Parigi.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin da ora fissata per il giorno di giovedì 21 marzo 1940-XVIII, alla stessa ora e nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

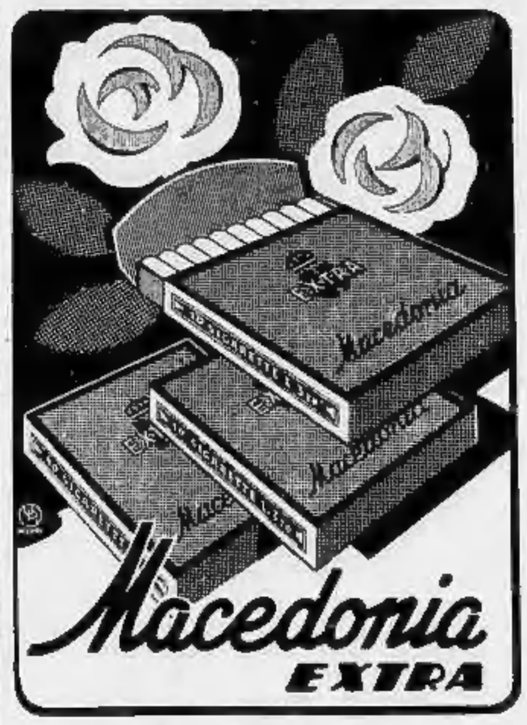
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Milano, 19 febbraio 1940-XVIII. (1285

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 3,20 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA — LA SCATOLA L. 6,40



FORME INFLUENZALI?

ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVIII

L'urgente problema delle case

Un grandioso programma per il risanamento totalitario della città

Situazione edilizia - Le ragioni del rallentamento delle costruzioni - Occorrono 12.700 nuovi locali all'anno

E' palese la deficienza di locali sfitti. Nel 1933 in Torino se ne contavano 11.037, nell'aprile del '39 erano ridotti a 1381, ed ora tal numero è certamente ancora sensibilmente diminuito.

La situazione edilizia della città, che avrebbe necessità di continuare l'opera di risanamento di malati quartieri, richiama l'attenzione degli studiosi. Alla popolazione nostra occorrono in media 12700 nuovi locali all'anno ed invece l'industria edilizia, che nel passato ha sempre costruito tutti gli stabili occorrenti lavorando in proprio o per conto di privati, ha oggi enormemente ridotta la sua attività. Le ragioni sono di carattere economico: dovute cioè al sensibile maggior costo dei materiali e alla limitazione delle agevolazioni fiscali [illegible] fino al 1936. Da queste cause sono state ostacolate le imprese edilizie ed i privati.

Ma la forte riduzione di nuove costruzioni avviene proprio nel momento in cui il popolo si eleva verso forme di vita sempre più civili e nella casa migliore cerca il maggior benessere. Che questo dato di fatto sia sentito lo dimostra la corrispondenza da Roma pubblicata nei giorni scorsi su La Stampa dove, riassumendo la vasta opera svolta in molti campi dal Ministero delle Corporazioni, è detto fra l'altro che « per i grandi centri il problema di una maggior disponibilità di alloggi è fatto oggetto di cauta da parte degli organi competenti che, da quanto si apprende hanno posto allo studio la creazione di un grande istituto destinato ad operare in questo specifico settore. E più oltre è detto che il primo di questi istituti sorgerebbe a Roma e contemporaneamente sarebbe provveduto per Milano e Torino.

La situazione nostra sarebbe ancora più grave senza il contributo dato dall'attiva e fattiva opera dell'Istituto Case Popolari, di cui ricordiamo con compiacimento i nuovi gruppi di « Case popolarissime » recentemente costruiti. L'Istituto Case Popolari valendosi delle disposizioni legislative ed economiche in suo favore può fissare prezzi d'affitto modicissimi, ma il privato che tali vantaggi non ha e desidera invece ricavare un reddito dai capitali impiegati non è in tale momento favorevole a costruire [illegible].

Ad eliminare tutti gli ostacoli, e a contenerli entro limiti minori, sull'interesse della collettività, non resta che la costruzione razionale delle case secondo i più moderni dettami della tecnica edilizia ed attuando un programma in stretta collaborazione col Comune, il quale avrebbe la possibilità di intervenire sia facilitando la costruzione di nuove abitazioni alle periferie ed ovunque, sia per il risanamento delle vecchie abitazioni nel centro cittadino.

Adoperarsi ad attuare un simile programma, attrezzarsi per risolvere il problema in modo totalitario [illegible] possono le imprese di costruzioni piccole o medie, non possono i privati, occorre quindi un grande ente che impronti la costruzione di interi isolati, ciò che a Torino, nel campo edilizio, rappresenta un'eccezione. Ora con questo grandioso programma di risanamento la città — iniziando se occorre da quel quartiere del « [illegible] », che tutti i torinesi conoscono, per passare poi via via agli altri che qualificano necessitano di essere rinnovati — è sorta una Società anonima immobiliare che si ripromette, con un capitale che sarà portato a 50 milioni, di iniziare la vasta opera edilizia. Costruiti in una sol volta i gruppi di case che tale cifra permette, venderà gli stabili ai privati per reimpiegare subito il capitale in successive costruzioni, e così via. In tal modo in un periodo relativamente breve il Comune si troverebbe ad aver risolto quell'opera di risanamento che tutti auspicano, mentre nel contempo sarebbe provveduto a quel necessario fabbisogno annuo di ambienti che si rendono sempre più indispensabili.

Manifestazioni d'arte al Dopolavoro Fiat

Due notevoli manifestazioni si sono succedute nel breve spazio di una settimana al Dopolavoro Fiat: il Concerto bandistico-vocale diretto dal maestro Crispini con il concorso del contralto signorina Marta Druppero e del baritono Dante Cobbi, secondo il programma che abbiamo pubblicato; e il 12.o saggio della Scuola di canto diretta dalla prof. Stella Calcina.

Notiamo con piacere come alle due manifestazioni sia intervenuto un eletto pubblico di dopolavoristi entusiasta che ha richiesto frequenti bis nelle due serate.

La conversazione Vezzani

L'intervento del Prefetto

Nell'Aula Magna dell'Università ieri sera il [illegible] Vittorino Vezzani per iniziativa della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista ha tenuta l'annunciata conversazione sul tema « Guerra integrale ed autarchia zootecnica ». Erano presenti il Prefetto, il Federale, il Vice Podestà, i rappresentanti degli alti comandi militari, del Rettore Magnifico, dei Carabinieri e del Questore, il Provveditore agli Studi, molti professori ed un folto pubblico. Nell'assenza del presidente prof. Avenati, a Roma per i convegni del Centro di preparazione politica, le autorità sono state ricevute dal vice presidente. Attentamente seguito, il cons. naz. Vezzani ha chiaramente illustrato con dotta, documentata parola l'interessante tema mettendo in rilievo l'opera da svolgere nelle varie branche del settore zootecnico per il raggiungimento pieno dell'autarchia, facendo osservare come appunto la zootecnia, direttamente attraverso gli animali e indirettamente mediante i prodotti e sottoprodotti di questi, sia di rilevante importanza nell'organizzazione di un paese in tempo di pace ed ancor più in tempo di guerra. Dopo aver esposto le cifre statistiche riguardanti l'Italia, il cons. naz. Vezzani ha concluso applauditissimo elencando le molte iniziative realizzate dal Regime in questo settore per volontà del Duce.

Servizio serale di tesseramento al Partito

Per favorire coloro che per ragioni di lavoro non possono provvedere al rinnovo della tessera del P.N.F. per l'Anno XVIII durante il normale orario, informo che la Agenzia della Cassa di Risparmio succursale Littorio è autorizzata a funzionare nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22 esclusivamente per il servizio di tesseramento.

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'amnistia

Il Procuratore del Re, comm. Moretti, ha immediatamente disposto perchè sia provveduto d'urgenza, e nel più breve termine, ai lavori per l'applicazione del decreto d'amnistia e di indulto. Sono stati assegnati, a tale scopo, tre Sostituti: cav. uff. Cassina, cav. uff. Witsel e cav. Chabod. La segreteria della Procura, ai direttivi ordini del cav. uff. Biancotti, segretario capo, collabora a tale lavoro coi seguenti funzionari: cav. Cugnasco, cav. Verro, cav. Gubernale, cav. Monateri, e con tutti i funzionari assegnati al cancelliere giudiziale. E' previsto il controllo di oltre settemila fascicoli di esecuzione. A quanto si prevede saranno scarcerati oltre 400 condannati.

Dirigenti della G.I.L. a rapporto dal Federale

I dirigenti della G.I.L. sono stati chiamati a rapporto a Casa Littoria nel pomeriggio di ieri dal Segretario federale. Erano anche presenti gli ispettori e le ispettrici, i Fiduciari dei Gruppi rionali nella loro qualità di comandanti rionali della G.I.L. Il Federale ha impartito chiare direttive per l'azione da svolgere in questo delicato ed importante settore della educazione delle nuove generazioni destinate a continuare nel tempo la gloria dell'Era fascista. Poscia il Federale si è intrattenuto con i componenti il Comando della G.I.L.

Dieci milioni lasciati al Cottolengo

Comunicano da Firenze che in quella città è morto il nobile Giuseppe Gay Geppi lasciando tutto il suo patrimonio, che solo in beni arrieri è valutato ad oltre 10 milioni, al « Cottolengo » di Torino.

Film retrospettivo al Dino-Gut. — Questa sera martedì 27 alle ore 21 avrà luogo nel teatro del Guf, via Bernardino Galliari 28, la riesumazione del film retrospettivo: « La tragedia della miniera di G. W. Pabst ».

La distribuzione al R.A.C.I. della Carta per la benzina

La distribuzione della Carta R.A.C.I. ha avuto inizio ieri. A Torino la distribuzione è effettuata presso gli Uffici del R.A.C.I., via Carlo Alberto 41, per i non soci e per i soci dalla sede del R.A.C.I. stesso. Il costo della carta è di L. 3,10, ma per i soci in regola con la quota del 1940 la presidenza ha deliberato di offrirla gratuitamente dietro presentazione della tessera sociale.

Ecco state istituite le seguenti delegazioni per facilitare la distribuzione della Carta in provincia: Ciriè, presso Garage Fiat (Brunero); Pinerolo, presso Garage Fiat (Pisani); Chieri, presso sig. Gilardi.

Gli automobilisti possessori di autoveicoli inviati in altre provincie per ottenere la Carta R.A.C.I. possono rivolgersi all'Ufficio Assistenza, via Carlo Alberto 45.

Contrabbando di caffè

Una brillante operazione della polizia tributaria

Nella prima metà del 1936 la polizia tributaria sequestrava una partita di caffè crudo naturale [illegible] 2500 kg., nascosto entro terrazzatura [illegible] elettriche misuratrici. Interdetto fraudolentemente nel Regno dalla Sv

— A voi piace il « Barbiere »?
— Ne vado pazza; mio marito, poi, che non sa farsi la barba da solo, la fa fare addirittura.

MUSICA DA CAMERA
LEI: — A cosa pensi?
LUI: — Ai violini.

— Se non vorrai certo essere il marito di quella cantante con quella voce così stridula.
— Neanch'io, ma è mia moglie.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 27 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 50

Prospettive economiche
tra l'America e i non belligeranti

L'interesse degli Stati Uniti per il raggiungimento della pace in Finlandia

Berna, 26 febbraio.

Lieta dell'annuncio che la sosta di Sumner Welles a Roma si protrarrà più di quanto non fosse stato previsto e che negli ambienti italiani la missione del rappresentante di Roosevelt non è affatto oggetto dello scetticismo sistematico votatole a Londra e a Parigi, la stampa svizzera confessa senza falsi pudori il proprio desiderio che il viaggio del diplomatico americano serva se non altro a preparare il terreno ad una migliore intesa fra gli Stati Uniti e l'Italia. Se le speranze o le illusioni sui risultati mondiali della missione Welles debbono svanire — dato che non siano già svanite, come pretenderebbero provare i dispacci da Washington posteriori ai discorsi di Hitler e di Chamberlain — tanto peggio.

Problemi concreti

Quello che interessa gli ambienti della Confederazione è che non vadano perduti, perlomeno, i risultati preziosi non solo per l'Italia ma per gli Stati neutri in genere e per la Svizzera in specie, che potrebbero scaturire da un amichevole esame italo-americano di un certo numero di problemi concreti di importanza immediata. Rilevando il miglioramento intervenuto nei rapporti tra Roma e Washington dallo scoppio della guerra in qua, la *Tribune de Genève* nota ad esempio che, a parte le analogie di vedute esistenti fra i due Governi circa il conflitto e le sue eventuali soluzioni, un punto su cui essi avrebbero interesse a procedere d'accordo è quello economico. L'organo ginevrino osserva che le relazioni commerciali italo-americane si svolgono tuttora sulla base di un vecchio Trattato del 1871 e che il loro adeguamento alla situazione presente implicherebbe vantaggi seri per ambo le parti. Nessun momento, a parer suo, potrebbe infatti essere più propizio di questo in cui Inghilterra e Francia, per importare munizioni, riducono i loro acquisti di cotone, di grano e di altre materie prime negli Stati Uniti, ed in cui d'altra parte, avendo denunciato il proprio Trattato di commercio con il Giappone, gli Stati Uniti riducono i loro acquisti in Estremo Oriente. Una revisione intelligente dei criteri restrittivi imposti fin qui dagli scambi italo-americani, potrebbe dar modo agli Stati Uniti di vendere in Italia parte del loro cotone che l'Italia non può più importare dall'Egitto, e all'Italia di vendere negli Stati Uniti una maggiore quantità di seta, di formaggi, di pelli, di feltri, ecc. nonchè di accrescere il volume delle proprie importazioni di petrolio americano. Da una simile intensificazione dei traffici, anche i Paesi neutrali avrebbero da guadagnare. La flotta mercantile italiana non è infatti forse diventata l'intermediario indispensabile tra l'esportazione transatlantico e l'Europa neutrale?

Dalla visita di Sumner Welles a Roma e dagli scambi di idee cui essa dà luogo, come dalla sosta che il rappresentante di Roosevelt farà sul territorio della Confederazione, l'opinione svizzera intende insomma l'apertura di prospettive confortanti, non fosse che sul terreno economico, per tutti coloro che la guerra non ha coinvolti nelle proprie spire. E dei benefici che potrebbero scaturire da una migliore comprensione italo-americana, vorrebbe vedere un buon indizio nella soluzione data all'incidente del « Clipper » mercè la soppressione dello scalo delle Bermude e la creazione di servizio diretto New York-Lisbona-Roma.

Petsamo e Wall Street

Fin qui l'incremento delle relazioni fra Roma e Washington era stato ostacolato dalle disposizioni poco favorevoli del Congresso. Ma la linea di condotta nettamente antisovietica, seguita senza interruzione dall'Italia e gli sforzi da essa fatti in favore della Finlandia, avrebbero, secondo gli informatori bernesi, tolto a quell'ostacolo gran parte della sua forza. Gli Stati Uniti portano alla Finlandia un interesse speciale, di cui dispacci delle provenienze più diverse, permettono ormai di farsi un'idea adeguata. Il capitale americano controlla da una decina di anni, in associazione col capitale britannico, l'industria tessile finlandese, la più sviluppata dell'Europa settentrionale. Wall Street ha inoltre investito in titoli industriali finlandesi oltre 32 milioni di dollari e somme considerevoli nell'industria del legno e nelle imprese minerarie della Repubblica. Petsamo, nome di fama ormai mondiale, centro di una regione mineraria ricca soprattutto di nichel, è diventata da tre anni una specie di città americana. Il capitale e i tecnici canadesi impadronitisi del luogo e trovatolo per più gli identico a tanti luoghi celebri del Canadà boreale, hanno dato al piccolo villaggio lappone, ingigantito come per incanto ad un loro cenno, con le sue due grandi arterie luminose, i suoi bar, i suoi cinematografi, le sue sale da ballo, l'aspetto di una florida città dell'Alaska o del Klondyke, ritrovo di avventurieri di tutte le razze e di tutte le qualità. Vi si parla più di quindici lingue o dialetti, vi sorgono una trentina di fabbriche, il denaro corre, minatori, cacciatori di pellicce, operai, industriali e donne di ogni provenienza, infondono alla capitale del nichel, nonostante il clima artico e l'interminabile notte invernale, un aspetto fantastico e ardente. Le ricchezze in gestazione in questo defunto nido di foche, spiegano dunque ad usura la presenza di una flotta inglese nelle acque di Petsamo, come spiegano il recente prestito americano al Governo di Helsinki. Si tratta di difendere il capitale yankee e britannico minacciato dallo spogliatore bolscevico.

In considerazione di ciò, la notizia mandata da Berlino ai giornali danesi, secondo cui ad onta delle reiterate smentite, Hitler attenderebbe davvero la caduta di Viborg per offrire la sua mediazione ai due belligeranti, viene registrata senza soverchia incredulità e messa in rapporto col prossimo arrivo di Sumner Welles nella Capitale tedesca. Se l'inviato americano non potrà ottenere nulla di sensazionale in materia di conflitto anglo-germanico, si vuole almeno sperare che, nascendo dalle utili conversazioni avute a Roma con Mussolini, egli potrà occuparsi con frutto dell'eventualità di una pace finlandese. E' questa, si dice qui, una eventualità che tutti i Paesi non belligeranti dovrebbero augurarsi di vedere realizzata poichè solo il malizarsi di essa permetterà di scongiurare l'estensione del conflitto alla Scandinavia con tutte le conseguenze prevedibili e imprevedibili cui fa pensare la presenza delle navi inglesi nelle acque di Petsamo.

Concetto Pettinato

Possibilità sempre più remote
di una pace negoziata

Londra, 26 febbraio.

Non vi è dubbio che la cronaca politica della giornata internazionale fa centro sulla visita fatta dal signor Sumner Welles al Duce ed al conte Ciano: tutto il resto, su cui si discute nei circoli politici di Londra, non è altro se non esposizione di fatti o affermazioni più o meno moderate e tentativi di speculazione su quello che succederà in un futuro prossimo o remoto. Come è naturale, il primo avvenimento viene diagnosticato secondi, anzi con arte più o meno convincente, questi vengono messi in relazione ed in un certo senso adattati a quello. Così succede per i discorsi tenuti sabato sera da Chamberlain prima e da Hitler poi, così succede persino che il contrasto anglo-norvegese a proposito dell'*Altmark* che qualcuno di Norvegia desidererebbe deferito all'arbitrato di Roosevelt, approfittando della presenza in Europa di Sumner Welles, al quale dovrebbe venire affidato anche questo incarico di giudice istruttore.

A voler lasciare da parte la massa delle voci correnti in questi giorni, che sono poi le stesse, salvo qualche piccola variante, di quelle messe in circolazione venti giorni addietro quando fu annunciò il viaggio del Sottosegretario del Dipartimento di Stato, e per attenerci alla cronaca del primo giorno di attività dell'inviato di Roosevelt, non c'è che da riferire quanto i corrispondenti dei giornali inglesi mandano stasera dalla capitale italiana. Il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina sotto la data di Roma una nota nella quale si dice « che negli ambienti diplomatici della capitale si afferma che Sumner Welles è stato molto soddisfatto dalle conversazioni avute stamane e stasera col Ministro degli Esteri italiano e col Duce, e che ha espresso la propria soddisfazione per un inizio così promettente dei suoi contatti con gli statisti europei ».

La serie continua con il programma di lavoro che Welles si è preparato per domani e conclude con la previsione che il Sottosegretario americano avrà ulteriori colloqui col Duce e col conte Ciano dopo aver visitato Berlino, Parigi e Londra: questa è del resto l'opinione generalmente accettata negli ambienti londinesi, dove si ritiene che la fase conclusiva — non soltanto dal punto di vista dell'itinerario e della data, ma anche soprattutto dal punto di vista sostanziale — dell'inchiesta di Welles si svolgerà a Roma.

I giornali di stamane hanno intessuto il tema Welles fra le lodi per il discorso di Chamberlain e le condanne per quello di Hitler: le conclusioni cui i vari scrittori giungono sono alquanto differenti. C'è un gruppo di giornali i quali dicono che i discorsi di Birmingham e di Monaco hanno dimostrato, ciascuno a suo modo, che Welles non avrà difficoltà per convincersi come le possibilità di pace in Europa siano remote; altri giornali sottolineano quella parte del discorso di Chamberlain nella quale si può, se vuolsi, scorgere un adattarsi